

### 302<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 4 AGOSTO 1981

Presidenza del vice presidente OSSICINI,  
indi del vice presidente VALORI,

#### INDICE

##### COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA STRAGE DI VIA FANI, SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO E SUL TERRORISMO IN ITALIA

Ufficio di presidenza . . . . . Pag. 16149

##### COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione . . . . . 16149

CONGEDI . . . . . 16149

##### CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità . . . . . 16153

Trasmissione di sentenze . . . . . 16153

##### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . . 16150

Assegnazione . . . . . 16150

Autorizzazione alla relazione orale per i disegni di legge nn. 1534, 1529, 1523, 1528 e 1535:

PRESIDENTE . . . . . 16153

BAUSI (DC) . . . . . 16154

BERLANDA (DC) . . . . . 16153

BOMBARDIERI (DC) . . . . . Pag. 16154

BONIFACIO (DC) . . . . . 16154

PAVAN (DC) . . . . . 16154

Presentazione del testo degli articoli . . 16152

Presentazione di relazioni . . . . . 16151

Richiesta di parere . . . . . 16151

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 16150

##### Discussione:

« Conversione in legge del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 396, concernente differimento del termine di cui all'articolo 1 della legge 29 luglio 1980, n. 385, in materia di indennità di espropriazione » (1529) (*Relazione orale*).

**Approvazione con il seguente titolo:** « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 396, concernente differimento del termine di cui all'articolo 1 della legge 29 luglio 1980, n. 385, in materia di indennità di espropriazione »:

BAUSI (DC), *relatore* . . . . . 16162, 16167

CASALINUOVO, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* . . . . . 16168

FILETTI (MSI-DN) . . . . . 16163

MALAGODI (Misto-PLI) . . . . . 16170

OTTAVIANI (PCI) . . . . . 16163

**Discussione:**

« Conversione in legge del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 395, concernente proroga delle norme relative al contenimento del costo del lavoro nonchè del termine per il versamento all'Istituto nazionale della previdenza sociale dei contributi previdenziali dovuti dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali » (1528) (*Relazione orale*).

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo:** « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 395, concernente proroga delle norme relative al contenimento del costo del lavoro nonchè del termine per il versamento all'Istituto nazionale della previdenza sociale dei contributi previdenziali dovuti dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali »:

CAZZATO (PCI) . . . . .	Pag. 16175
CODAZZI (DC) . . . . .	16179
COSTA, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale . . . . .	16173
DA ROIT (PSI) . . . . .	16177
MALAGODI (Misto-PLI) . . . . .	16176
MELANDRI (DC), relatore . . . . .	16171, 16175
MITROTTI (MSI-DN) . . . . .	16175, 16177

**Discussione e approvazione:**

« Conversione in legge del decreto-legge 20 luglio 1981, n. 378, concernente adeguamento del limite di reddito per l'applicazione della detrazione di imposta di cui all'articolo 3 della legge 24 aprile 1980, n. 146 » (1534) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*):

BERLANDA (DC), relatore . . . . .	16155, 16157
LAI (DC) . . . . .	16161

MITROTTI (MSI-DN) . . . . .	Pag. 16159
POLLASTRELLI (PCI) . . . . .	16155
SCEVAROLLI (PSI) . . . . .	16158
TAMBRONI ARMAROLI, sottosegretario di Stato per le finanze . . . . .	16157

**DOMANDE DI AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO**

Deferimento . . . . .	16152
Presentazione di relazioni . . . . .	16152
Trasmissione . . . . .	16152

**GOVERNO**

Trasmissione di documenti . . . . .	16152
-------------------------------------	-------

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . .	16180
--------------------	-------

**INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO**

PRESIDENTE . . . . .	16154
----------------------	-------

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI**

MERCOLEDI' 5 AGOSTO 1981 . . . . .	16186
------------------------------------	-------

**PARLAMENTO EUROPEO**

Trasmissione di risoluzioni . . . . .	16152
---------------------------------------	-------

**PROCEDIMENTI DI ACCUSA**

Trasmissione di ordinanze da parte della Commissione parlamentare . . . . .	16149
---	-------

**SULL'ASSASSINIO DI ROBERTO PECCI**

PRESIDENTE . . . . .	16153
FORMICA, ministro delle finanze . . . . .	16153

### Presidenza del vice presidente OSSICINI

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

**COLOMBO VITTORINO (V.), segretario,** dà lettura del processo verbale della seduta del 30 luglio.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

#### Congedi

**PRESIDENTE.** Hanno chiesto congedo i senatori Avellone per giorni 4; Castelli per giorni 3; Manente Comunale per giorni 4; Merzagora per giorni 28; Damagio per giorni 3; Tanga per giorni 3 e Triglia per giorni 4.

#### Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia, ufficio di presidenza

**PRESIDENTE.** A norma dell'articolo 3, penultimo comma, della legge 23 novembre 1979, n. 597, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, il Presidente del Senato ha nominato il senatore Mario Valiante presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia, in sostituzione del senatore Schietroma entrato a far parte del Governo.

#### Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

**PRESIDENTE.** Su designazione del Gruppo democratico cristiano, in data

30 luglio 1981, sono state apportate le seguenti variazioni alla composizione delle Commissioni permanenti:

*3ª Commissione permanente:* il senatore Macario cessa di appartenervi; il senatore D'Arezzo entra a farne parte;

*10ª Commissione permanente:* il senatore D'Arezzo cessa di appartenervi; il senatore Macario entra a farne parte.

#### Procedimenti di accusa, trasmissione di ordinanze da parte della Commissione parlamentare

**PRESIDENTE.** Il Presidente della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa, con nota n. 708/VIII del 28 luglio 1981, ha trasmesso copia dell'ordinanza con la quale la Commissione stessa ha approvato l'archiviazione del procedimento n. 298/VIII (atti relativi all'onorevole Aldo Aniasi, nella sua qualità di Ministro della sanità *pro tempore*).

Con la succitata nota il Presidente della Commissione ha anche precisato che la determinazione di cui sopra è stata adottata con la maggioranza prevista dall'articolo 17, primo comma, del Regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa, ma con il voto favorevole di meno dei quattro quinti dei componenti la Commissione.

Copia della predetta ordinanza di archiviazione è depositata in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Decorre, pertanto, da domani, mercoledì 5 agosto 1981, il termine di cinque giorni previsto dal secondo comma dell'articolo 18 del citato Regolamento, per la presentazione di richieste intese ad ottenere che la Commissione, nel termine previsto dal secondo comma dell'articolo 4 della legge 10 maggio 1978, n. 170, presenti la relazione al Parlamento in seduta comune.

L'eventuale presentazione delle richieste di cui sopra e le conseguenti sottoscrizioni si effettueranno nelle giornate di mercoledì 5, giovedì 6, venerdì 7, lunedì 10 e martedì 11 agosto 1981, dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 17 alle ore 19, presso l'Ufficio del Direttore del Servizio di segreteria, sito al secondo piano di Palazzo Madama.

Con la stessa nota, il Presidente della Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa ha trasmesso copia dell'ordinanza con la quale la Commissione stessa ha dichiarato la propria incompetenza nei confronti del procedimento n. 288/VIII (atti relativi al senatore Antonio Bisaglia, nella sua qualità di Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato *pro tempore*).

#### Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

**P R E S I D E N T E.** In data 31 luglio 1981, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 299. — Deputati MARZOTTO CAOTORTA ed altri. — « Modifiche ad alcuni articoli del Codice della strada, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, e successive modificazioni, riguardanti i pesi e le misure dei veicoli, nonchè alla legge 27 novembre 1980, n. 815 » (1537) (*Approvato dalle Commissioni permanenti riunite 9ª e 10ª della Camera dei deputati*);

C. 1331-ter. — Deputati AMALFITANO ed altri. — « Adeguamento del contributo dello Stato in favore della Biblioteca italiana per ciechi "Regina Margherita" di Monza » (1538) (*Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 1540-522-901-915. — « Nuovo ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo » (1539) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Faenzi ed altri; Sanese ed altri; Servadei ed altri*) (*Approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 2380. — « Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS) » (1540) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 1936. — Deputati DEGAN e GIOIA. — « Ulteriore autorizzazione di spesa per il consolidamento, la ricostruzione, il restauro e la manutenzione di opere nella Basilica di San Marco in Venezia e nel duomo e nel chiostro di Monreale » (1541) (*Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 2585. — « Concessione di un contributo di lire 400 milioni a favore della società nazionale "Dante Alighieri" per l'anno 1981 » (1542) (*Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

#### Disegni di legge, annuncio di presentazione

**P R E S I D E N T E.** È stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Ministro delle finanze:*

« Nuova disciplina delle entrate derivanti dai servizi resi dall'Amministrazione finanziaria a richiesta e a carico degli enti gestori e organizzatori di concorsi pronostici, manifestazioni a premio e di sorte » (1544).

È stato inoltre presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

SEGNANA, BERLANDA, TRIGLIA, PAVAN. — « Modifica all'articolo 85 del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 » (1543).

#### Disegni di legge, assegnazione

**P R E S I D E N T E.** I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede deliberante:

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

« Autorizzazione alla proroga della convenzione stipulata ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 8, convertito, con modificazioni, nella legge 27 marzo 1976, n. 60, per l'attuazione del sistema informativo del Ministero delle finanze » (1441-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previo parere della 5ª Commissione;

« Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Giuseppe Pella » (1515), previo parere della 5ª Commissione.

*alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

Deputati DEGAN e GIOIA. — « Ulteriore autorizzazione di spesa per il consolidamento, la ricostruzione, il restauro e la manutenzione di opere nella basilica di S. Marco in Venezia e nel duomo e nel chiostro di Monreale » (1541) (Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 5ª e della 7ª Commissione.

In data 31 luglio 1981, il seguente disegno di legge è stato deferito

— in sede referente:

*alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

MASCIADRI ed altri. — « Interpretazione e parziale modifica dell'articolo 4 della legge 21 dicembre 1977, n. 985, nel testo sostituito dall'articolo 4-bis di cui alla legge 27 luglio 1979, n. 299, nella parte concernente il rimborso degli oneri sostenuti dalla società concessionaria del sistema aeroportuale della capitale » (1525), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

*alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):*

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo degli Stati Uniti Messicani in materia di riconoscimento di studi, diplomi, titoli e gradi accademici, firmato a Città del Messico il 28 novembre 1980, con allegati » (1446), previo parere della 7ª Commissione;

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

DAL FALCO ed altri. — « Agevolazioni fiscali a favore delle ville venete » (1458), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione.

**Disegni di legge, richiesta di parere**

P R E S I D E N T E. Sul disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 283, concernente copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica di attuazione degli accordi contrattuali triennali relativi al personale civile dei Ministeri e dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, nonché concessione di miglioramenti economici al personale civile e militare escluso dalla contrattazione » (1535) (Approvato dalla Camera dei deputati) è stata chiamata ad esprimere il proprio parere anche la 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport).

**Disegni di legge, presentazione di relazioni**

P R E S I D E N T E. A nome della 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), in data 31 luglio 1981, il senatore Longo ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Assegnazione alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio

di entrate supplementari al bilancio operativo per gli anni 1979 e 1980 » (1255).

#### **Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli**

**P R E S I D E N T E.** Le Commissioni permanenti riunite 2ª (Giustizia) e 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni) hanno presentato il testo degli articoli, proposto dalle Commissioni stesse, per il disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 396, concernente differimento del termine di cui all'articolo 1 della legge 29 luglio 1980, n. 385, in materia di indennità di espropriazione » (1529).

#### **Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, trasmissione**

**P R E S I D E N T E.** Il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore Conti Persini per il reato di ingiuria (articolo 594 del codice penale) (*Doc. IV, n. 68*).

#### **Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, deferimento**

**P R E S I D E N T E.** La domanda di autorizzazione a procedere in giudizio annunciata nella seduta del 28 luglio 1981 — *Doc. IV, n. 67* — è stata deferita all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

#### **Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, presentazione di relazioni**

**P R E S I D E N T E.** In data 31 luglio 1981, a nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Graziani, sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Grassi Bertazzi (*Doc. IV, n. 61*);

dal senatore Murmura, sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Quaranta (*Doc. IV, n. 63*);

dal senatore Benedetti, sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Miroglio (*Doc. IV, n. 64*).

#### **Governmento, trasmissione di documenti**

**P R E S I D E N T E.** Il Ministro del tesoro ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del dottor Gianfranco Bittarelli a membro del Consiglio di amministrazione del Mediocredito Regionale della Toscana.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Con lettera del 24 luglio 1981, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato che, durante il secondo trimestre 1981, non è stato adottato alcun provvedimento di scioglimento di consigli comunali e provinciali e di rimozione di sindaci dalla carica.

Nello scorso mese di luglio, i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

#### **Parlamento europeo, trasmissione di risoluzioni**

**P R E S I D E N T E.** Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di una risoluzione, approvata da quella Assemblea, concernente la cooperazione politica europea e il ruolo del Parlamento europeo.

Tale risoluzione sarà inviata alla Commissione competente.

#### **Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità**

**PRESIDENTE.** Nello scorso mese di luglio sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

#### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze**

**PRESIDENTE.** A norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale, con lettera del 30 luglio 1981, ha trasmesso copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte medesima ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

del'articolo 25, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 « Attuazione della delega di cui all'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382 »

e, a norma dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87, del comma sesto dello stesso articolo 25,

del comma settimo dello stesso articolo 25, limitatamente alle parole: « L'elenco di cui al comma precedente è approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Ove, entro il 1° gennaio 1979, non sia approvata la legge di riforma di cui al precedente quinto comma » e alle parole: « nonchè il trasferimento dei beni delle IPAB di cui ai commi precedenti »

e del comma nono dello stesso articolo 25, limitatamente alle parole: « e delle IPAB di cui al presente articolo ». Sentenza n. 173 del 17 luglio 1981 (*Doc. VII, n. 69*).

Il predetto documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

#### **Sull'assassinio di Roberto Peci**

**PRESIDENTE.** (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*).

Onorevoli colleghi, anche ieri una vittima innocente, Roberto Peci, è caduta sotto i colpi del terrorismo. Il Presidente Fanfani ha inviato le condoglianze commosse sue e dell'Assemblea alla famiglia, cui penso di aggiungere le mie e le vostre, riaffermando anche in questa sede quello che tutto il paese dice: no al terrorismo con forza, con coraggio e con decisione.

**FORMICA**, ministro delle finanze. Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FORMICA**, ministro delle finanze. Il Governo si associa alle espressioni di cordoglio e di sdegno della Presidenza.

#### **Autorizzazione alla relazione orale per i disegni di legge nn. 1534, 1529, 1523, 1528 e 1535**

**BERLANDA.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BERLANDA.** A nome della 6ª Commissione permanente, chiedo, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, che sia concessa l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge recante: « Conversione in legge del decreto-legge 20 luglio 1981, n. 378, concernente adeguamento del limite di reddito per l'applicazione della detrazione di imposta di cui all'articolo 3 della legge 24 aprile 1980, n. 146 » (1534).

**BAUSI.** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**B A U S I .** A nome delle Commissioni riunite 2ª e 8ª, chiedo, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, che sia concessa l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge recante: « Conversione in legge del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 396, concernente differimento del termine di cui all'articolo 1 della legge 29 luglio 1980, n. 385, in materia di indennità di espropriazione » (1529).

**B O N I F A C I O .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**B O N I F A C I O .** A nome della 1ª Commissione permanente, chiedo, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, che sia concessa l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge recante: « Norme di attuazione dell'articolo 18 della Costituzione in materia di associazioni segrete » (1523).

**B O M B A R D I E R I .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**B O M B A R D I E R I .** A nome della 11ª Commissione permanente, chiedo, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, che sia concessa l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge recante: « Conversione in legge del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 395, concernente proroga delle norme relative al contenimento del costo del lavoro nonchè del termine per il versamento all'Istituto nazionale della previdenza sociale dei contributi previdenziali dovuti dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali » (1528).

**P A V A N .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**P A V A N .** A nome della 1ª Commissione permanente chiedo, a norma dell'articolo

77, secondo comma, del Regolamento, che sia concessa l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge recante: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 283, concernente copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica di attuazione degli accordi contrattuali triennali relativi al personale civile dei Ministeri e dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, nonchè concessione di miglioramenti economici al personale civile e militare escluso dalla contrattazione » (1535).

**P R E S I D E N T E .** Non facendosi osservazioni, le richieste avanzate dai senatori Berlanda, Bausi, Bonifacio, Bombardieri e Pavan si intendono accolte.

#### **Inversione dell'ordine del giorno**

**P R E S I D E N T E .** Dispongo, ai sensi dell'articolo 56, terzo comma, del Regolamento, l'inversione dell'ordine del giorno nel senso che la discussione dei disegni di legge proceda secondo la seguente sequenza: nn. 1534, 1529, 1528, 1527, 1535 e 1526.

#### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

« **Conversione in legge del decreto-legge 20 luglio 1981, n. 378, concernente adeguamento del limite di reddito per l'applicazione della detrazione di imposta di cui all'articolo 3 della legge 24 aprile 1980, n. 146** » (1534) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 20 luglio 1981, n. 378, concernente adeguamento del limite di reddito per l'applicazione della detrazione di imposta di cui all'articolo 3 della legge 24 aprile 1980, n. 146 », già approvato dalla Camera dei deputati e per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.



B E R L A N D A , *relatore*. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, il disegno di legge n. 1534 concerne la conversione in legge del decreto-legge 20 luglio 1981, n. 378, relativo all'adeguamento del limite di reddito per l'applicazione della detrazione di imposta a beneficio dei possessori di reddito da lavoro dipendente o di redditi assimilati a quello da lavoro dipendente. Si tratta di una norma di cui questa Assemblea ha già avuto occasione di discutere allorchè nel marzo di quest'anno si approvò il disegno di legge n. 1162 in tema di revisione delle aliquote dell'imposta sul reddito delle persone fisiche.

Infatti, con un emendamento introdotto dall'Assemblea, che poi è divenuto l'articolo 2 del disegno di legge licenziato dal Senato, venne approvata una norma di contenuto identico a quello dell'articolo 1 del decreto-legge n. 378 di cui si propone la conversione. Poichè il disegno di legge che modifica la curva delle aliquote IRPEF, già approvato dal Senato il 25 marzo 1981, è ancora all'esame della Camera dei deputati, il Governo ha ritenuto di stralciare la norma ricordata all'inizio per formarne oggetto di un decreto-legge, la cui necessità e urgenza è giustificata dalla esigenza dell'INPS di inserire tempestivamente nei programmi meccanografici una procedura che tenga conto dell'ulteriore detrazione.

Nel merito si può ricordare che con la legge finanziaria del 1980 il totale delle detrazioni di imposta è stato elevato a 274.000 lire (di cui 36.000 per quota esente, 168.000 per spese di produzione del reddito, 18.000 per oneri deducibili a 52.000 per ulteriori detrazioni) e cioè in misura pari all'imposta dovuta sul reddito da lavoro dipendente di 2.740.000 lire, con la conseguenza che nell'anno 1980 i redditi di tale natura fino a tale ammontare non sono stati assoggettati a ritenuta.

Hanno beneficiato di questo trattamento le pensioni minime da lavoro dipendente erogate dall'INPS, dato che il loro ammontare nell'anno 1980 non superava lire 2.500.000. Successivamente, con la legge finanziaria del 1981, l'importo complessivo annuo delle predette pensioni è stato però aumentato

per l'anno 1981 a lire 2.597.340, che dovrebbe scontare la ritenuta di acconto IRPEF nella misura di lire 37.744.

Della situazione che si veniva a creare si discusse, come ho ricordato, in questa Assemblea nel marzo scorso e già in quell'occasione si manifestò unanime consenso sulla necessità di adeguare il limite del reddito esente, con valutazioni diverse — tra Governo e Parlamento — sulla entità di tale adeguamento. Prevalse poi il voto dell'Assemblea che fissò l'importo a lire 3.000.000 e cioè in misura identica a quella del provvedimento che è oggi al nostro esame.

Il provvedimento non comporta variazioni alle stime di entrata per quanto riguarda i titolari di pensioni da lavoro dipendente erogate dall'INPS (si tratta di 4.300.000 pensionati) perchè le stime originarie di entrata non tenevano conto di eventuali aumenti dei minimi di pensione. Il provvedimento comporta invece una riduzione di gettito stimata in 26 miliardi, perchè il beneficio si estende anche ai titolari di reddito da lavoro dipendente che da solo o con altri redditi sia compreso tra lire 2.500.000 e lire 3.000.000.

La copertura della spesa è indicata nell'articolo 2 del decreto che propone una riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro relativo al finanziamento agli enti regionali di sviluppo agricolo. Il provvedimento ha ottenuto il parere favorevole della 1ª e della 5ª Commissione. La 6ª Commissione finanze e tesoro, all'unanimità, ne propone l'approvazione.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pollastrelli. Ne ha facoltà.

P O L L A S T R E L L I . Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, dichiariamo il voto favorevole del Gruppo comunista al provvedimento al nostro esame che tende a rendere non imponibili le pensioni minime erogate dall'Istituto nazionale della previdenza sociale. Ma nell'esprimere il voto favorevole a questo provvedimento intendiamo anche

stigmatizzare il singolare comportamento del Governo su questa materia facendo un po' anche la cronaca e la storia di come si è addivenuti — noi diciamo finalmente e opportunamente — a varare questo disegno di legge di conversione di un decreto d'urgenza del Governo. Intanto è un comportamento singolare (come molto onestamente, dobbiamo riconoscere, lo stesso relatore ha testimoniato poc'anzi) perchè ricordiamo la ostilità che il Governo dimostrò in quest'Aula in occasione della discussione della modifica della curva IRPEF circa 6 mesi or sono su un emendamento che il Gruppo comunista presentò allora facendosi appunto carico di questa necessità, ossia di garantire sin da allora — e le previsioni contabili già potevano essere fatte a quel tempo — la non tassabilità delle pensioni minime.

Volevo e voglio ricordare questo atteggiamento e questa ostilità del Governo proprio perchè, sulla base del nostro emendamento che elevava da 2 milioni e mezzo a 3 milioni il limite per poter godere dell'ulteriore detrazione delle 52.000 lire, il Governo in modo veramente ostile a questa proposta presentò un sub-emendamento con il quale fissava questo limite a 2.700.000. L'Aula si dimostrò di parere contrario e l'emendamento del nostro Gruppo passò in quella circostanza e da allora è all'esame della Camera. Si tratta di un comportamento singolare anche per la resistenza con la quale il Governo si è opposto alla sollecita approvazione del disegno di legge che ancora oggi è fermo all'esame della Camera e che riguarda in modo specifico non solo l'argomento che stiamo trattando, ma anche il problema più generale del recupero del *fiscaldrag* soprattutto sui salari, sugli stipendi e sulle pensioni; una resistenza e un'ostilità, quelle del Governo, che sinceramente dobbiamo stigmatizzare anche in questa circostanza. Ma dobbiamo ricordare che il Gruppo comunista, di fronte a questa resistenza e a questa ostilità, alla Camera (poichè il disegno di legge di modifica della curva delle aliquote IRPEF non andava avanti), si è fatto promotore di una sua proposta di legge che recepiva l'articolo unico che stiamo oggi discutendo, chiedendone l'esame

con procedura di urgenza. Anche in questa circostanza all'appuntamento il Governo è arrivato in modo ostile poichè, se ve ne era la volontà, poteva benissimo essere affrontata da tempo la discussione su quella nostra proposta e il problema sarebbe già stato risolto.

Questa ostilità e questa resistenza le abbiamo riscontrate anche recentemente quando il Gruppo comunista ha presentato in occasione della conversione di un altro decreto lo stesso articolo che il Governo in quella circostanza ha respinto, con la motivazione di avere emanato un decreto di urgenza quale quello che oggi stiamo per convertire. Ecco quindi le riserve e le contraddizioni che vogliamo rilevare in questo atteggiamento del Governo.

Un'altra riserva vogliamo avanzare, come abbiamo già fatto in Commissione, per la copertura finanziaria del provvedimento. Si utilizzano i fondi per il finanziamento degli enti regionali di sviluppo. Consideriamo invece che sarebbe stato più opportuno l'aver ricercato un altro modo per la copertura finanziaria perchè riteniamo utile e necessario non tagliare e diminuire i fondi regionali di sviluppo, ma aumentarli.

Al di là di queste considerazioni, vogliamo far riflettere il Governo su un altro aspetto. Stiamo per risolvere un problema che riguarda il 1981: la non imponibilità della tassazione delle pensioni al minimo. Credo che, a questo proposito, si debba chiedere conferma al Governo del fatto se le pensioni minime, che, come si prevede, aumenteranno nel 1981 in funzione dello scatto di contingenza quadrimestrale come è stato deciso dal Parlamento, saranno totalmente esentate con questo provvedimento. Ciò perchè se è vero che fino a 3 milioni di reddito si possono utilizzare le ulteriori 52.000 lire di detrazione (per cui le quote di detrazione ammonteranno a 274.000 lire, pari a 2 milioni 740.000 lire di reddito) e quindi si detassa sicuramente la pensione minima normale dell'INPS che ammonta a 2.594.000 lire, non è ugualmente pacifico che si garantisca la intassabilità della pensione minima con più di 780 contributi versati.

Perciò chiediamo al Governo una risposta precisa affinché si garantisca effettivamente la copertura da imposizione fiscale di tutte le pensioni minime erogate dall'Istituto della previdenza sociale. Comunque, anche se una risposta positiva in questa sede potrà venire dal Governo a proposito della copertura delle pensioni minime, il problema si pone e si porrà per il 1982 e per gli anni a venire, se l'inflazione va avanti nella misura in cui è andata avanti negli ultimi anni.

Le pensioni minime nel 1982, con lo scatto quadrimestrale della contingenza, supereranno il tetto dei 3 milioni e quindi occorre prevedere per tempo la garanzia dell'intassabilità di queste pensioni minime per il prossimo anno. Diverse sono le strade per raggiungere questo obiettivo, ma la più razionale è quella di trovare un meccanismo di indicizzazione per l'ulteriore detrazione delle 52.000 lire e l'indicizzazione del tetto a cui si riferisce, oggi fissato in 3 milioni.

L'obiettivo può essere raggiunto altresì aumentando le 52.000 lire di detrazione a 78.000 lire, in modo da garantire concretamente l'intassabilità dei 3 milioni di reddito. In passato l'intassabilità delle pensioni minime, con la detrazione delle 52.000 lire, era garantita non solo per l'importo relativo alle pensioni minime, ma per un ulteriore margine di reddito superiore alla pensione minima stessa, per garantire effettivamente l'intassabilità della pensione minima, quando insieme alla pensione si era titolari di altri piccoli e modesti redditi. In particolare mi riferisco a coloro che godono di pensione minima e che hanno a loro intestata una piccola rendita catastale dovuta a una casa di proprietà. E questo, onorevole Sottosegretario, potrebbe già verificarsi fin da oggi, perchè un pensionato che gode di una pensione minima di 2.735.000 lire (con più di 780 contributi annuali) se ha una casa di proprietà con reddito catastale che gli fa superare 2.735.000 lire non è totalmente coperto dalle attuali 274.000 lire di detrazioni per cui o in sede di conguaglio o in sede di dichiarazione dei redditi il prossimo anno si troverà a pagare l'imposta personale sul reddito.

Ecco quindi perchè insistiamo sul fatto che il problema va risolto definitivamente. Pur apprezzando il provvedimento, che arriva però in ritardo rispetto al momento in cui poteva essere risolto, pur esprimendo un voto favorevole, vogliamo far riflettere il Governo sulla necessità e sull'urgenza di dover approntare un provvedimento organico, la cui sede potrebbe essere anche l'esame della modifica della curva delle aliquote IRPEF ora all'esame della Camera, che garantisca l'effettiva non imponibilità delle pensioni minime INPS. Questa potrebbe essere per il Governo l'occasione per una dimostrazione effettiva di volontà politica, che il nostro Gruppo aveva richiesto fin dal mese di febbraio di quest'anno e che non è stata allora recepita dal Governo. Perciò mi auguro che nel prossimo futuro, in occasione del varo della modifica della curva delle aliquote IRPEF, che è uno dei provvedimenti che il mondo del lavoro sta aspettando con ansia, perchè il *fiscaldrag* sta togliendo capacità di acquisto al salario e alle pensioni, si affronti e venga risolto definitivamente il problema della non imponibilità delle pensioni minime. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

**B E R L A N D A , relatore.** Non ho nulla da aggiungere alla relazione orale.

**P R E S I D E N T E .** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**T A M B R O N I A R M A R O L I , sottosegretario di Stato per le finanze.** Onorevoli colleghi, questo provvedimento, come è stato anche ricordato in Commissione, è di fatto la soddisfazione di un'esigenza che si era manifestata sia alla Camera sia al Senato mediante alcuni emendamenti, di cui l'ultimo proposto proprio qui al Senato, in occasione del provvedimento che riguardava il ripianamento della gestione dell'INPS ed il pagamento dei contributi degli artigiani e degli esercenti attività commerciali. So-

no state fatte diverse osservazioni sia dal relatore sia dal collega Pollastrelli, in primo luogo sulla copertura finanziaria, e dobbiamo dire subito che la copertura non si riferisce a spese di investimento bensì alle spese correnti. In secondo luogo si è osservato che il Governo precedentemente era stato contrario e quindi si fermava al tetto di 2 milioni e 700.000 lire. Allora esso era ancora sufficiente.

Terza osservazione è quella che riguarda la ricorrenza di questi provvedimenti per la copertura di esigenze sociali che nessuno può contraddire; ed allora si è chiesto un provvedimento definitivo. Qui confermo quello che ho già detto in Commissione e cioè che la materia verrà riesaminata in occasione della revisione della curva IRPEF non solo per il 1981 ma anche e direi soprattutto per il 1982, pregando, come ho già fatto questa mattina, il presidente della 6ª Commissione di fornire tutti gli elementi circa le richieste, oltre quelle che sono già a conoscenza del Governo, che possono riguardare la detassazione o le ulteriori riduzioni dell'imposta per le persone fisiche. È logico che i sistemi possono essere diversi e più semplice sarebbe quello della indicizzazione. Ma noi sappiamo che nella legge finanziaria ogni anno si devono stabilire determinati criteri e determinati tetti tra cui questo; per cui nella prossima legge finanziaria si farà in modo che ci sia un respiro un po' più consistente, anche se dovremmo sperare che questo non si debba verificare, se l'aumento delle pensioni minime deve essere fatto in relazione all'aumento del costo della vita e quindi della contingenza.

Si è accennato anche all'aumento delle detrazioni: l'ulteriore aumento delle 52.000 lire da portare a 72.000 lire. Potremmo arrivare anche più su ma non credo che questo sia possibile se dobbiamo stabilire anche nella legge finanziaria quale deve essere l'entrata, perchè, senatore Pollastrelli, avendo stabilito le 274.000 lire di detrazione complessiva, abbiamo, per l'ulteriore spesa rispetto a quella precedente, 26 miliardi in meno di entrate. È logico che se avessimo stabilito qualche cosa di più avremmo dovuto anche stabilire un'ulteriore minore en-

trata; e qualora non fosse stato necessario, come pare, non vedo la ragione per cui avremmo dovuto prevedere una detassazione ulteriore. Oppure ci può essere la dichiarazione di non imponibilità per cui basterebbe dire che le pensioni minime non sono tassabili prescindendo da quello che è il dettato che regola la legge finanziaria e tutto il problema di bilancio che pure noi dobbiamo considerare.

Quindi prendo atto e a nome del Governo dichiaro che si terrà conto di queste osservazioni e — perchè no? — anche dei consigli che sono venuti da parte del relatore e dalle discussioni che sono intervenute sia in Commissione sia in Aula. Ma, come dicevo, è un problema che risolveremo nella sede più congrua che è quella della legge finanziaria, della modifica della curva IRPEF, mentre quello attualmente al nostro esame è solo un provvedimento di dovere che noi facciamo nei confronti dei detentori di redditi minimi.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

C O L O M B O V I T T O R I N O (V.),  
segretario:

*Articolo unico.*

È convertito in legge il decreto-legge 20 luglio 1981, n. 378, concernente adeguamento del limite di reddito per l'applicazione della detrazione di imposta di cui all'articolo 3 della legge 24 aprile 1980, n. 146.

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione finale.

S C E V A R O L L I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S C E V A R O L L I . Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il presente disegno di legge non richiede particolari argomentazioni a

suo sostegno trattando misure che possiamo definire dovute e obbligate nella loro sostanza e urgenti in termini di entrata in vigore perchè esplichino i loro effetti in modo tempestivo. Riteniamo che siano obbligate perchè senza l'innalzamento a 3 milioni del limite di reddito lordo, per ottenere l'ulteriore detrazione d'imposta di lire 52.000 i titolari di pensione minima — che con la legge 30 marzo 1981, n. 119, hanno ottenuto un lieve aumento — superando il tetto dei 2 milioni e mezzo lordi annui, non avrebbero più beneficiato dell'ulteriore detrazione di imposta, e quindi per la prima volta l'erario sarebbe stato creditore, verso i pensionati minimi, di un'imposta di lire 37.734, imposta che paradossalmente veniva provocata proprio dalle disposizioni che hanno fissato l'aumento, peraltro misero, delle pensioni minime.

Il Gruppo socialista si fece carico di questo problema sin dal momento in cui in quest'Aula discutemmo il disegno di legge di modifica delle aliquote IRPEF e dichiariamo ancora una volta che in quella sede e in merito al problema specifico che stiamo trattando non ci fu nessun dissenso sostanziale tra l'emendamento presentato dai colleghi comunisti e il nostro: vi era una differenza meramente quantitativa, 200.000 lire, e tecnica perchè l'obiettivo che in quel momento, come in questo momento, volevamo e vogliamo realizzare era quello di impedire che le pensioni minime fossero tassate. Quindi quei due emendamenti perseguivano l'identico scopo.

Aggiungiamo che per denunciare questa assurda situazione il Gruppo socialista a suo tempo ha anche presentato proprie interrogazioni al Governo; e pertanto questo decreto-legge, che obiettivamente costituisce la risposta concreta ai quesiti posti, non può che essere accolto con la più piena approvazione. È inutile ripetere che della necessità di adottare con carattere di estrema urgenza questo provvedimento è sintomo la circostanza che la curva delle aliquote IRPEF sta sempre più allontanandosi da quella che dovrebbe essere — e che in origine era — la fisiologica dinamica dell'imposizione progressiva dei redditi.

Diamo atto al Ministro delle finanze dell'impegno preso di rivedere la materia delle aliquote IRPEF, nella consapevolezza che questo necessario provvedimento non è che un argine assai precario ad una falla macroscopica del sistema: questa falla è destinata a riprodursi, con la capacità che l'accelerazione inflazionistica ben lascia prevedere e pertanto occorre intervenire organicamente per evitare il rischio di fare di questo provvedimento il primo di una serie di miniprovedimenti di rincorsa, che in termini sportivi potremmo definire « gregari » del *fiscal drag*.

Si impone quindi l'esigenza di una riflessione approfondita di tutti i vari aspetti della materia, comprese le detrazioni, a vario titolo, e l'elaborazione di un disegno organico e coerente che eviti il riprodursi di situazioni come quelle di cui oggi stiamo discutendo. Con questo provvedimento evitiamo un'ingiustizia che non sarebbe tollerabile: si tratta delle categorie sociali più deboli del nostro paese, i pensionati della previdenza sociale, che hanno la pensione minima che, con l'inflazione, sta perdendo anche il carattere della sussistenza.

Occorre anche individuare un momento coerente e approfondito per la realizzazione di questo disegno organico, che forse potrebbe essere la legge finanziaria del 1982, se il Governo la presenterà e il Parlamento l'approverà nei termini previsti dalla legge, come ci auguriamo, ossia entro il 31 dicembre del corrente anno.

Queste poche considerazioni abbiamo voluto fare a sostegno del provvedimento in esame, con l'auspicio che esso segni la fine di una situazione anormale. Con questo augurio dichiariamo il voto favorevole dei senatori socialisti.

**MITROTTI.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MITROTTI.** Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, la mia parte politica deve confermare il proprio assenso al varo di questo

provvedimento, ma non vorrei contenere, attraverso la formulazione degli elementi di rito di una semplice dichiarazione, questa espressione di voto, volendo dare ad essa un significato ancora più chiaro.

Mi sembra ormai un ritornello d'obbligo, specie nelle dichiarazioni di voto, effettuare qualche considerazione, esprimere qualche auspicio e pronunciare il proprio orientamento di parte politica.

Questo provvedimento specifico assegna alle opposizioni il triste primato di vedere ora proposta nell'Aula parlamentare una soluzione che pure era stata formulata in sede dibattimentale allorchè in questa stessa Aula è passato il provvedimento di revisione delle aliquote IRPEF: alle parti politiche che allora caddero in contrasto con il rappresentante del Governo oggi rimane l'amarezza del dovere considerare come del tempo sia passato inutilmente e come, tutto sommato, un tardivo ripensamento da parte governativa ha comportato comunque dei costi per lo Stato, ha comportato comunque dei rischi che i destinatari del provvedimento hanno corso.

Caratteristica preminente, ritengo, che ad un dibattito come quello che stiamo facendo oggi si può riconoscere è la dequalificazione da dibattito politico a dibattito ragionieristico perchè mi sembra di poter dire che anche taluni conflitti sorti e mantenuti in diverse occasioni con il Governo altra origine non trovano se non nella povertà di quella copertura economica del provvedimento che legava, mani e piedi, le intenzioni di quanti nella maggioranza o nel Governo stesso intravedevano la bontà delle formulazioni venute anche dalle parti politiche di minoranza.

Quindi triste primato per le opposizioni nel vedere confermate, in ritardo e con costi comunque evitabili, i propri convincimenti e dibattito ragionieristico anzichè politico.

In merito a questa caratteristica ragionieristica deve rilevarsi come scarso significato e scarsa valenza devono avere le parole in questa formulazione di voto, essendo il provvedimento contingentato e condizionato da una operatività che riviene dalla coper-

tura economica che in questa occasione si è dovuta rifugiare in un capitolo di spese ordinarie (è stato precisato dal rappresentante del Governo); ma, comunque, nel momento in cui questo capitolo subisce tale incidenza non prevista, si altera il significato e la portata di quelle formulazioni preventive e programmatiche che pure in altre occasioni sono state esaltate e le cui cifre in altre occasioni sono servite ad avvalorare posizioni del Governo che il Governo stesso oggi demolisce. È questo l'aspetto negativo che a me preme sottolineare perchè un metodo legislativo che stancamente ricalchi questi rimedi mi sembra raffiguri il Governo dedito ad una specialità (voglio trarre anch'io un parallelo sportivo) simile a quella dell'inseguimento su pista che non è diversa dall'ostinatezza del gatto che si morde la coda. È necessario che si venga fuori da siffatti metodi legislativi. È necessario che non si viva più di auspici per proposte globali, efficacemente ed effettivamente risolutive. È giunto il momento che deve vedere i responsabili dei vertici governativi aperti anche ad un confronto con le opposizioni che — i fatti di oggi lo confermano — avevano avuto la bontà o la capacità (lascio a voi la scelta del termine più idoneo) di fornire dei suggerimenti che, se attuati per tempo, avrebbero anticipato i problemi e non avrebbero avviato una corsa all'inseguimento dei problemi stessi come quella che oggi si conclude col varo del disegno di legge n. 1534.

Siamo altresì convinti che non è nelle capacità e nelle possibilità di un dibattito come quello che è in corso in quest'Aula la modificazione di una situazione economica generale in cui si inserisce questo specifico problema, ma è nostra convinzione certa che la soluzione in positivo di una tessera del problema concorre positivamente alla risoluzione dell'intero problema.

Deve rilevarsi altresì l'inadeguatezza di questo provvedimento. Ed io condivido largamente i riferimenti che sono stati esposti dai colleghi che mi hanno preceduto. Peraltro, un provvedimento come questo noi lo avevamo suggerito tempestivamente alla Camera dei deputati dilatandolo fino a quella soglia di riferimento a « pensioni minime

non tassabili » che pure è stata richiamata dal rappresentante del Governo ma che non ha trovato cittadinanza all'interno del decreto in quanto sono risapute le condizioni di indigenza economica che non consentono di rinunciare totalmente a dei prelievi sulle attuali fonti tassabili.

Deve anche rilevarsi, onorevole rappresentante del Governo — e riprendo un'osservazione fatta in occasione del dibattito generale sulla modifica delle aliquote IRPEF — come l'attuale sistema impositivo sia appesantito da un carattere meccanicistico che della razionalità ha fatto strage. Rilevai allora come si è ormai adusi a ricalcare strade parallele e convergenti in un sistema di prelievo fiscale che deve invece tendere alla chiarezza e alla semplificazione. Noi preferiamo allora, di fronte alla duplicità procedurale che offriva il Governo con la sua soluzione, formulare una proposta unica, globale, che tenesse conto solo di una redistribuzione delle percentuali di tassabilità a seconda delle diverse fasce e commisurammo quei nostri riferimenti di aliquote a un processo di svalutazione quale si era delineato per il passato e quale in proiezione poteva intravedersi nel momento in cui si dibatteva lo stesso argomento.

Torno qui a rivolgere questa sollecitazione al Governo. Si deve tener necessariamente conto dell'esigenza inderogabile di una semplificazione del sistema di prelievo e di tassazione perchè fino ad oggi non abbiamo trovato nel Governo alcun responsabile capace di effettuare una denuncia chiara dei costi paralleli occulti, sommersi, che gravano sull'erario per il semplice fatto di dover articolare meccanismi di prelievo e di incasso meccanicistici. Nessun rappresentante del Governo è venuto qui a dare il conto in negativo di quello che costa allo Stato il prelievo foss'anche di 100 lire su una pensione minima. Nessuno lo ha fatto! È il momento che ci si accinga a fare anche questa valutazione di redditività effettiva dei prelievi. E mi sembra che, se a ciò ci si accinge, sia ineludibile l'appuntamento con una semplificazione dei meccanismi di prelievo.

Ecco i riferimenti nodali che ritengo suggerisca questo dibattito di oggi. Affido ai colleghi ogni possibile considerazione su quanto ho espresso per la mia parte politica.

Rinnovo la conferma che il Movimento sociale italiano-Destra nazionale voterà a favore della conversione proposta; questo non mi esimeva dall'espore, così come ho fatto, convincimenti che devono porsi a monte delle considerazioni inerenti il provvedimento al varo e che devono costituire le fondamenta certe e sicure di una diversa impostazione legislativa. (*Applausi dalla estrema destra*).

L A I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L A I . Onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, prendo la parola per esprimere il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana al provvedimento in esame, provvedimento che riconosciamo essere di natura urgente e contingente. Di natura urgente poichè porta il limite reddituale dalle attuali lire 2.500.000 a lire 3.000.000, spostando l'utilizzazione di tutte le detrazioni, compresa quella di 52.000 lire, a tutta quella fascia di redditi minimi in cui sono compresi i redditi delle pensioni minime, che sono attualmente di lire 2.597.000, per escludere dalla tassabilità tutti questi redditi di pensioni minime e quindi perchè tali redditi possano usufruire anche delle 52.000 lire di detrazione in più rispetto a quelle che effettivamente sono le detrazioni, fino a un massimo di 274.000 lire.

Certo, avremmo potuto anche aumentare la detrazione di 52.000 lire fino ad escludere i redditi di 3 milioni. Ma questo è un provvedimento oltre che urgente contingente in quanto è limitato all'anno 1981: infatti ha efficacia dal 1° gennaio 1981. Così come abbiamo ascoltato dal rappresentante del Governo e dal relatore, il Governo — di questo prendiamo felicemente atto — si accinge a proporre una variazione dei mi-

nimi reddituali nel momento in cui presenterà alle Camere la legge finanziaria, per rispettare in effetti l'articolo 18 della legge quadro della riforma tributaria.

Bisogna anche chiarire che questa discussione, anche se breve, non è priva di natura politica, non è soltanto ragionieristica. È certo che si tende a estrinsecare la questione in termini di cifre, ma è altrettanto vero che la discussione è di natura squisitamente politica, tale da stabilire se vogliamo agevolare una certa parte di cittadini meno abbienti, quei cittadini che effettivamente godono di un minimo di pensione. Questa è certamente una questione politica e non ragionieristica.

Rivolgo anch'io una raccomandazione che certamente avranno fatto il relatore e gli altri intervenuti prima di me: quella di verificare la questione del reddito del coniuge a carico — attualmente si considera un reddito massimo di un milione e 350.000 lire — in modo da spostare anche questo reddito all'ammontare minimo delle pensioni. Con questa raccomandazione, ribadisco il voto favorevole della Democrazia cristiana al provvedimento in discussione.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

#### Discussione del disegno di legge:

**« Conversione in legge del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 396, concernente differimento del termine di cui all'articolo 1 della legge 29 luglio 1980, n. 385, in materia di indennità di espropriazione » (1529)**  
(*Relazione orale*)

**Approvazione con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 396, concernente differimento del termine di cui all'articolo 1 della legge 29 luglio 1980, n. 385, in materia di indennità di espropriazione »**

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 396, concernente differimento del termine di cui all'articolo 1 della legge 29 luglio 1980, n. 385, in materia di indennità di espropriazione », per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

**B A U S I , relatore.** Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, nel gennaio del 1980 la Corte costituzionale ebbe ad affrontare e decidere numerose contestazioni di incostituzionalità intorno all'articolo 14 (e ai suoi più o meno immediati precedenti) della legge n. 10 del 1977, conosciuta come legge Bucalossi. Motivo della contestazione di incostituzionalità che era stata sollevata da vari giudici (corti d'appello di Bologna, Potenza, Firenze, Lecce, Trieste, Torino, TAR della Emilia-Romagna ed altri) era la misura dell'indennità di esproprio riferita illegittimamente, secondo i ricorrenti, a valori convenzionali (valore agricolo medio dei terreni di una determinata zona), senza riferimento alle caratteristiche concrete e definite del bene.

La Corte costituzionale, con sentenza n. 5 del 1980, accolse i ricorsi dichiarando la incostituzionalità dell'articolo 14 della legge Bucalossi sopra menzionata e degli articoli delle altre leggi da questo articolo richiamate. Poichè, come è noto, la dichiarazione di incostituzionalità comporta la cancellazione automatica delle leggi incostituzionali, è accaduto che i comuni si sono venuti a trovare, a seguito della pubblicazione della sentenza costituzionale n. 5 del 1980, improvvisamente senza sapere come espropriare un'area e più che altro quanto venisse ad essere il costo dell'esproprio. Non solo, ma anche tutta l'edilizia convenzionata, dove una delle componenti essenziali è appunto il costo dell'area, rimase bloccata.

Il Governo e in particolare il Ministro dei lavori pubblici presentarono nel marzo del 1980 un disegno di legge che suscitò



notevoli perplessità. Con tale disegno di legge, infatti, si mantenevano in vita le norme dichiarate incostituzionali (e quindi con sospetta violazione dell'articolo 136 della Costituzione che ne prescrive l'immediata soppressione), considerando però l'indennizzo calcolato in forza di tali norme come un acconto da congruare con i criteri che sarebbero stati stabiliti dall'emananda legge in materia, legge che l'articolo 1, comma secondo, prevedeva da emanarsi entro un anno dalla sua pubblicazione, il che avvenne nel luglio del 1980, e quindi entro il 16 agosto 1981.

In sede di approvazione della legge che fu chiamata « tampone » sorsero notevoli obiezioni e contestazioni che, tuttavia, furono superate per l'impegno del Ministro di investire il Parlamento con una serie di ipotesi volte a regolare la materia, per la verità assai complessa per i principi che coinvolge, entro breve tempo essendo già insediata al momento della discussione della legge, nel marzo 1980, una commissione, presieduta dal professor Sandulli, per una organica impostazione del problema nei suoi vari aspetti politici, fiscali, economici e urbanistici.

Essendo la legge divenuta operante, i problemi formali sono stati risolti, ma, come possono dire gli amministratori degli enti locali, non sono stati risolti i problemi sostanziali in quanto ancora oggi i comuni espropriano senza sapere quanto dovranno pagare, gli interessati si vedono espropriare e non sanno quanto dovranno riscuotere e l'edilizia convenzionata vede un motivo di più per non andare avanti mancando un coefficiente, cioè il valore del terreno, che è essenziale per la convenzione.

Tale situazione spiega la preoccupazione che la Commissione ha espresso di fronte al disegno di legge « tampone del tampone » che oggi è al nostro esame. In sede di Commissione, e su proposta di questa, il termine inizialmente indicato nel 16 agosto 1982 è stato anticipato al 31 maggio 1982. Ciò non elimina le preoccupazioni che conseguono al permanere di una norma provvisoria che, tra l'altro, è già stata da alcuni giudici di merito (corti d'appello di

Bologna, di Roma e di Cagliari) indiziata di incostituzionalità; così come non esime il relatore dal ripetere in quest'Aula il pressante voto che da tutte le parti politiche è stato espresso in Commissione perchè vengano al più presto presentate le indicazioni del Governo al Parlamento che a tutt'oggi, contrariamente a quanto è scritto nella premessa del decreto, non è stato informato sui lavori della commissione di cui ho detto. Non va dimenticato infatti che nella nostra legislazione esiste tuttora una grossa toppa bianca, coperta da un tampone sospetto di incostituzionalità e sul quale si applica un altrettanto sospetto tampone. Ed è un vuoto, quello che si è determinato nella normativa, su disposizioni non insignificanti perchè sono quelle nelle quali si intrecciano interessi pubblici ed interessi privati e sono quelle indispensabili per l'acquisizione delle aree che costituiscono elemento essenziale per uno sviluppo urbanistico rispondente alle esigenze della comunità.

Un voto quindi di sollecitudine nel tempo ed anche di realismo per il modo di definizione dell'indennizzo, senza mistificanti e irrisorie valutazioni e senza riaprire una speculazione sulle aree che deve essere un capitolo chiuso per sempre.

Con le riserve e le preoccupazioni che ho espresso e con la limitazione della proroga nel senso indicato, affido, a nome delle Commissioni congiunte, il disegno di legge all'esame favorevole dell'Assemblea.

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Filetti. Ne ha facoltà.

**F I L E T T I .** Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, il provvedimento in conversione concernente una ulteriore proroga del termine previsto dalla legge 29 luglio 1980 n. 385 per porre riparo alla dichiarata illegittimità costituzionale di norme in materia di indennità di espropriazione, che si sta per licenziare in un clima di stanchezza e di mero fastidio che è tipico dell'afosa calura

di agosto, costituisce la perpetuazione di quel particolare e deprecabile *modus agendi* che per trentacinque anni ha caratterizzato i Governi democristiani ed al quale il Governo presieduto dal laico senatore Spadolini è costretto a soggiacere, dando così emblematica prova concreta della insussistente e labiale validità della cosiddetta formula della « novità nella continuazione ».

Ancora una volta il Governo persevera nel sistema, o metodo, di perdere o guadagnare tempo, di dilazionare provvisoriamente, di sospendere decisioni ed effetti.

È stato sempre così durante le otto legislature repubblicane!

Le leggi, specialmente quelle ampollosamente qualificate « di riforma », sono state varate e si varano con la consapevolezza della loro insufficienza e delle loro imperfezioni, con l'assillo dell'ora che fugge, ma con il solenne impegno di rivederle, di integrarle e di modificarle nei tempi brevi, che poi diventano lunghissimi oppure, come suole dirsi, *sine die*.

Se la Corte costituzionale dichiara illegittime alcune norme, come ad esempio quelle concernenti i patti agrari o le locazioni degli immobili urbani oppure, come nel caso che ci occupa, quelle riguardanti la determinazione dell'indennità di espropriazione, il riparatore rimedio legislativo non si traduce in nuove disposizioni pienamente legittime ed osservanti i precetti della Carta fondamentale. Il Governo con furbesco espediente ed il Parlamento con altrettanto furbesco ossequio, incorrendo in ulteriori violazioni di carattere costituzionale, si ingegnano nello sfornare nuovi provvedimenti che procrastinano l'efficacia della disciplina dichiarata illegittima per qualche tempo ancora, spesso a tempo indeterminato, sino a quando la materia non sarà regolamentata legislativamente con prospettata normativa organica e definitiva, che frequentemente rimane allo stato di studio e di incubazione, nei labirinti di commissioni parlamentari ed extraparlamentari, per il corso di più legislature che nascono, vegetano ed anticipatamente per collasso si estinguono.

Così il canone dei fondi rustici affittati si continua a corrispondere in misura provvisoria e con riserva di conguaglio mentre con un vero e proprio alibi politico l'attuale Governo con decreto-legge, cedendo a demagogiche pressioni sindacali, sospende per mesi due il pagamento dell'aumento del canone locatizio degli immobili urbani ripristinando parzialmente il triste andazzo di un regime di blocco che il legislatore del 1978 dichiarò solennemente e volle definitivamente sopprimere dopo il lungo ed ininterrotto suo protrarsi per un tempo durato oltre la metà del « cammin di nostra vita ».

In conformità a siffatto criterio dilatorio, in tema di indennità di espropriazione venne varata la legge 29 luglio 1980 n. 385 contenente disposizioni provvisorie da applicarsi fino all'entrata in vigore di apposita legge sostitutiva delle norme dichiarate illegittime dalla Corte costituzionale con sentenza n. 5 del 1980.

Per effetto di tale legge provvisoria lo ente espropriante ha corrisposto ed ha diritto di corrispondere alla parte che ha subito la espropriazione una indennità soggetta a conguaglio secondo quanto stabilito dalla futura legge che — solennemente si promise — sarebbe venuta alla luce nel termine di un anno, cioè entro il 16 agosto 1981.

Il mio Gruppo, all'epoca dell'esame della predetta normativa provvisoria, evidenziò il timore ed, anzi, la certezza della illegittimità costituzionale di essa e sottolineò con fermezza l'esigenza di non fare trascorrere inutilmente l'anno onde non mantenere a lungo uno stato di provvisorietà manifestamente contrario al precetto costituzionale.

Il Ministro dei lavori pubblici, che anche allora era l'onorevole Nicolazzi, rese noto di avere insediata una commissione di giuristi, economisti ed urbanisti chiamata a presentare nel giro di tre mesi concrete proposte in materia di esproprio e di determinazione della relativa indennità per rendere la normativa vigente coerente con i principi dell'articolo 42 della Costituzione ed adeguata al dibattito giuridico e politi-

co suscitato dalla pronuncia della Corte costituzionale dinanzi richiamata.

La legge sostitutiva, in esito alle soluzioni prospettate dalla Commissione speciale, avrebbe disciplinata congruamente la *vexata quaestio* delle indennità di esproprio ed avrebbe eliminato il vuoto legislativo nel termine stabilito di un anno.

Purtroppo, come era facilmente da temere (ed al riguardo non sono necessarie particolari prerogative divinatorie), pur avendo la commissione di studio presieduta dal professor Sandulli presentata la sua elaborata relazione sin dal 24 luglio 1980, la legge sostitutiva giace allo stato di sonno, come è di moda esprimersi in termini propri della loggia P 2.

È veramente strano che i Governi che si sono susseguiti dal luglio 1980 ad oggi non abbiano resa nota alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica la predetta relazione e non abbiano neppure presentato alcun disegno di legge che recepisca o meno una delle ipotesi articolate nella relazione stessa oppure adotti alcuna diversa soluzione.

L'anno è passato nella inerzia ed, in ogni caso, nella indecisione o, peggio, nella confusione delle idee.

Si vuole ora ancorare la emananda legge sostitutiva ad una pronuncia del Parlamento sull'indirizzo da seguire (così leggesi nella parte motiva del decreto-legge al nostro esame in sede di conversione); si vogliono condizionare le definitive scelte ad un approfondito esame che consenta al Parlamento una visione delle diverse ipotesi che la complessa problematica presenta, dopo che — così si assume nella relazione che accompagna il disegno di legge di conversione — sarebbe stata sottoposta al Parlamento (e non risulta che lo sia stata) una sintesi sullo stato di elaborazione dell'intera questione.

È purtroppo un espediente pilatesco, dilatorio, malaccorto, e, ci si permetta la espressione, spregiudicato, teso a scaricare il Governo da responsabilità ed a giustificare la proroga di un altro anno della permanenza in vigore di una disciplina legislativa dichiarata illegittima e di un accor-

gimento che con il sistema della provvisoria accolta dalla legge 29 luglio 1980 n. 385 soffre anch'esso del vizio di illegittimità costituzionale.

Mentre già alcune magistrature hanno rimesso alla Corte costituzionale la questione della illegittimità delle norme provvisorie concernenti la indennità di espropriazione delle aree edificabili previste dalla citata legge, il Governo ed il Parlamento propongono di prorogare la efficacia delle norme stesse ancora per un altro anno o, in caso di accoglimento dell'emendamento proposto dalle Commissioni riunite giustizia e lavori pubblici, perfezionarne il concepimento nel termine di poco più di nove mesi.

Nelle more della legge sostitutiva potrebbe sopravvenire la dichiarazione di incostituzionalità della legge n. 385 del 1980 e, quindi, della legge di conversione che ci accingiamo disinvoltamente a varare; e ciò con conseguenze gravissime che non potranno non essere imputate ad un modo di legiferare improntato ad indecisione, a provvisoria ed a fretolosità.

Tale sistema di legiferare, fatto di ratoppi con molti buchi, non possiamo condividerlo e decisamente respingiamo. (*Applausi dall'estrema destra*).

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare il senatore Ottaviani. Ne ha facoltà.

**O T T A V I A N I .** Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, svolgerò un breve intervento per chiarire il senso del nostro voto contrario a questo provvedimento. E va chiarito, questo nostro voto contrario, perchè un anno fa, proprio di questi giorni, noi comunisti esprimemmo un parere favorevole ad un provvedimento identico nella sostanza. Perchè questo cambiamento di parere così totale? Qualche considerazione: la prima di carattere cronologico. Questo disegno di legge proroga i termini dell'applicazione di alcuni criteri provvisori per la determinazione delle indennità di esproprio. Si tratta di una determinazione provvisoria che dovrà essere definita con una nuova legge; e nel caso che la nuova legge dovesse

prevedere indennità espropriative superiori come entità a quelle previste dagli attuali provvedimenti si dovrebbe procedere al conguaglio. Questo è il senso del provvedimento. L'anno scorso un provvedimento così semplice, che d'altra parte nasceva a seguito della sentenza della Corte costituzionale, nel suo *iter* incontrò delle difficoltà che sembrano poco comprensibili. La sentenza della Corte è del gennaio 1980; il provvedimento tampone fu presentato dal Governo nel marzo 1980; il Senato lo licenziò rapidissimamente il 19 marzo. Alla Camera ci fu una lunga discussione; il provvedimento venne anche utilizzato per disciplinare materie diverse da quella degli espropri (mi riferisco ad alcune norme relative alla disciplina degli sfratti). Al momento del voto, sempre alla Camera, quel provvedimento che si doveva dare quasi per scontato, come esigenza di tamponare una situazione di emergenza in via del tutto provvisoria, registrò un voto che giudicammo in modo preoccupato. La maggioranza di allora non si ritrovò al momento del voto; quel provvedimento ebbe una forte, nascosta opposizione nel voto segreto (ben 152 furono i contrari) e noi comunisti votammo a favore. Questo ci autorizzò, quando il provvedimento ritornò, perchè modificato, all'esame del Senato, a fare una facile profezia, a dire cioè come una materia certamente complessa, delicata e difficile, qual è la disciplina che deve regolamentare le entità delle indennità di esproprio, cominciava a partire male, a trovare sul suo cammino degli intralci, delle opposizioni ancora latenti e nascoste ma che si manifestavano nel voto segreto e che erano indice di profondi contrasti che laceravano le maggioranze del tempo e che quindi erano un segno di cattivo auspicio per la normativa definitiva che avrebbe dovuto regolamentare quel problema.

Da qui la preoccupazione perchè vedevamo slittare i tempi: la legge tampone aveva previsto un anno, entro il quale il Governo avrebbe dovuto presentare al Parlamento una sua proposta complessiva, come risposta alle osservazioni avanzate dalla Corte costituzionale. È stato ricordato che il Ministro dei lavori pubblici aveva istituito

una apposita commissione, certamente qualificata, che ha lavorato, ha rispettato i tempi previsti, ha consegnato i suoi elaborati e l'ha fatto in modo corretto. Dinnanzi alla complessità della materia, la commissione, che è tecnica, ha proposto una serie di possibili soluzioni tecniche, una serie di ipotesi risolutive. È chiaro che sul materiale fornito dai tecnici l'autorità politica, il Governo, avrebbe dovuto cominciare ad operare delle scelte, presentarle al Parlamento e questo definitivamente e sovraneamente avrebbe deciso.

Marzo 1980: presentazione del disegno di legge tampone; a luglio diventa finalmente legge e il 24 luglio dell'anno scorso (non è un errore di stampa, signor Presidente), la commissione tecnica istituita presso il Ministero dei lavori pubblici presenta la sua relazione. Ce n'è stato di tempo perchè il Parlamento fosse investito e messo in condizione di decidere senza ricorrere ancora una volta ad una legge tampone, con tutte le conseguenze che ne derivano sul piano operativo, e di arresto di programmi edilizi, e di incertezza per gli operatori del settore. Il 24 luglio la relazione c'era, ma nel frattempo che si fa? Mi sono andato a rileggere le dichiarazioni dei Governi che da allora in poi si sono succeduti. Secondo Governo Cossiga: nell'aprile 1980 si discute all'interno dei partiti di maggioranza anche di questi argomenti, ossia il pacchetto-casa in generale e in esso le modifiche alla legge n. 10 sul regime dei suoli, rese necessarie dalla sentenza della Corte costituzionale.

I giornali hanno riportato le notizie; i contrasti furono profondi soprattutto tra Democrazia cristiana e Partito socialista italiano. La conclusione è che il secondo Governo Cossiga in merito a questo argomento tace. Il Governo dura poco; passa l'estate, e il 22 ottobre 1980 in quest'Aula si presenta il Governo Forlani. E Forlani assicura, nel quadro delle iniziative da prendere, che uno degli aspetti fondamentali, una delle esigenze più sentite è quella di ridare certezza di diritto — disse — a tutti gli operatori in edilizia. Non fece esplicito riferimento alle indennità di esproprio e alla sentenza della Corte, ma parlando di certezza del diritto

da dare a tutti gli operatori era chiaro che si doveva riferire anche a questo argomento. Dal 22 ottobre 1980 ad ora non c'è stato niente. Martedì 7 luglio 1981, sempre in quest'Aula, l'onorevole Spadolini, riferendosi proprio a questo tema specifico, usa testualmente queste parole: « saranno studiate soluzioni al problema dei criteri di determinazione degli indennizzi degli espropri ».

Dunque il Presidente del Consiglio dei ministri in carica ha dinanzi al Parlamento assunto l'impegno di studiare le soluzioni da dare al problema del criterio di determinazione delle indennità di esproprio; problema perciò non risolto, soluzioni ancora non individuate. E allora fra l'altro voglio far notare, signor Presidente, che è molto strano che in un atto ufficiale come questo, e cioè la nota che accompagna il decreto-legge da convertire, si possa leggere che è stata sottoposta al Parlamento una sintesi della relazione tecnica del Ministero dei lavori pubblici. Non è stato proposto un bel niente. Questo decreto è del 28 luglio, il 7 luglio ancora il Presidente del Consiglio diceva che il problema doveva essere affrontato e studiato; non risultava alla Presidenza del Consiglio che fossero maturate le soluzioni, le scelte da compiere.

Però in tutto questo frattempo è avvenuta qualche altra cosa. Soprattutto il ministro Nicolazzi ha più volte detto che ormai la soluzione era pronta e poteva essere avanzata al Parlamento. Anzi, a questo proposito, è da fare un'altra considerazione: sembrerebbe di capire, ma questo non è certo perchè non possiamo ragionare su documenti non ufficiali, che il Ministero dei lavori pubblici, a differenza di quanto dichiara il Presidente del Consiglio dei ministri, sia orientato a presentare al Parlamento la relazione dei tecnici nella sua formulazione più aperta ed ampia, cioè con tutto il ventaglio delle possibili ipotesi risolutive; cioè a fare (almeno queste sono le informazioni che siamo riusciti ad avere) qualcosa di simile a quello che fece a suo tempo il ministro Giannini col suo rapporto al Parlamento per eccitare una discussione in merito allo stato della riforma dell'apparato statale e poi fare emergere dal dibattito alcune linee di marcia sul-

le quali il Governo avrebbe dovuto costruire le sue proposte.

Sembra dunque di capire che il Ministero dei lavori pubblici sia orientato a presentare qui al Parlamento un ventaglio di possibili soluzioni, promuovere un dibattito e poi concluderlo con una sua proposta sulla quale il Parlamento dovrebbe decidere. Ebbene, se così fosse, dobbiamo fin da adesso pregiudizialmente dire che questo metodo quanto meno è discutibile e forse non accettabile nonostante la sua apparente democraticità e rispettosità dei compiti e della sovranità del Parlamento perchè altera il gioco politico che si deve svolgere. È il Governo che deve intanto fare le sue scelte e deve essere anche aperto al giudizio che può dare il Parlamento. Non vorremmo cioè che si scaricassero sul Parlamento le difficoltà che il Governo ha nel suo interno, per i contrasti profondi che si verificano tra le sue diverse componenti politiche. Non sarebbe infatti questa la strada per dare la risposta che il paese aspetta, per dare veramente la nuova legge sulle indennità di esproprio. Questa sarebbe una strada che ci porterebbe a discutere a lungo in un dibattito aspro, acceso e probabilmente inconcludente.

Non può essere questa la soluzione da dare al problema, ma bisogna che i diversi organi dello Stato assumano le proprie responsabilità per chiudere questa pagina che si è aperta nel gennaio 1970 facendosi carico di tutte le esigenze e di tutti gli interessi complessivi che il paese esprime intorno a questo problema. Infatti il discorso delle espropriazioni tocca da vicino il regime dei suoli, tocca da vicino i diritti dei cittadini come singoli e come comunità e quindi deve essere risolto in una sintesi che possa farsi carico di tutti i problemi che sono maturati nel paese, non ultimo quello dell'assoluta crisi che sta attraversando il settore dell'edilizia anche a causa di comportamenti dei poteri pubblici che non hanno dato certezza di diritto, come pure si era promesso.

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

B A U S I , *relatore*. Non ho nulla da aggiungere alla relazione orale.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

C A S A L I N U O V O , *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo di poter dedurre dal dibattito che si è testè concluso sulle linee generali del provvedimento che vi è stato un generale riconoscimento — e per la verità non poteva essere diversamente — della complessità della materia che questa sera stiamo trattando. Già le vicende e i precedenti del disegno di legge di conversione del decreto, che è stato recentemente approvato dal Consiglio dei ministri e promulgato dal Presidente della Repubblica, stanno a dimostrare come vi sia stato un *iter* faticoso, un *iter* complesso in una materia estremamente delicata che, come si riconosceva, viene ad incidere su interessi pubblici e su interessi privati: una materia che deve trovare un punto di conciliazione e di equilibrio tra le diverse norme costituzionali che la regolano, in una sintesi che possa essere pienamente osservante dei principi e delle norme della nostra Costituzione repubblicana.

Se il riconoscimento della complessità della materia, come io affermavo, è venuto dagli oratori intervenuti, a me pare che insistere sui ritardi o sul fatto che ancora non sia stata proposta quella normativa definitiva, che sicuramente dovrà essere emanata e che è stata annunciata con la legge n. 385, sia in contrasto con questo riconoscimento. Abbiamo avuto la legge n. 10 ed abbiamo avuto la sentenza n. 5 della Corte costituzionale, che ha dichiarato la illegittimità costituzionale delle norme sulle quali particolarmente si appunta in questo momento la nostra attenzione. Il Governo, successivamente, provvede con tempestività, onde evitare una pericolosissima *vacatio* che sicuramente avrebbe finito con l'aggravare la situazione precedente, a presentare il disegno di legge, che poi divenne la legge n. 385, ed è evidente che in quel momento la stessa legge n. 385 non poteva che assumere quel ca-

rattere di provvisorietà che in realtà e in concreto assunse, attraverso quel meccanismo del richiamo alla vecchia normativa salvo il conguaglio per i maggiori oneri eventualmente dovuti a titolo di indennità di esproprio.

Già la provvisorietà del provvedimento è un dato significativo. Ritengo di dover ricordare che, per la verità, sul provvedimento si registrò una convergenza di voti anche in quest'Aula, come pure ricordava poc'anzi il senatore Ottaviani riferendosi al voto favorevole di un anno fa accordato dalla sua parte politica. Quella convergenza di voti stette anche a dimostrare, secondo l'avviso del Governo, l'estrema delicatezza della materia trattata, da una parte, e, dall'altra, la necessità di soddisfare, con quello che fu definito un provvedimento tampone, quelle esigenze che erano immediatamente conseguite alla sentenza costituzionale n. 5.

Si disse in quella legge che entro un anno si sarebbe varato il provvedimento definitivo, e debbo a proposito ricordare, così come è stato già particolarmente sottolineato, che il Governo dell'epoca non perdettesse tempo: contestualmente alla presentazione di quella che poi divenne la legge n. 385 venne insediata la commissione alla quale i colleghi senatori che hanno parlato prima di me hanno fatto riferimento: la commissione, cioè, presieduta dal professor Sandulli e composta da eminenti studiosi della materia. Tale commissione avrebbe dovuto appunto dare indicazioni al Governo, attraverso le sue conclusioni, per le soluzioni definitive che indubbiamente dovranno esserci.

Si è discusso sulla relazione della commissione, che è stata certamente rassegnata. Apro una parentesi soltanto per dire che tale relazione è largamente conosciuta: è stata persino pubblicata da alcune riviste e credo che gli onorevoli colleghi ne abbiano certamente contezza, anche se il rilievo della non presentazione ufficiale alle Camere può rimanere fermo come punto di riferimento. Però poc'anzi sentivo affermare che, pur se l'annunciata presentazione della relazione della commissione Sandulli alle Camere potrebbe sembrare un atto di giusta deferenza del Governo verso il Parlamento, in una

materia così complessa e così delicata, questo in realtà non sarebbe, come potrebbe sembrare all'apparenza, un atto di ossequio, ma sarebbe soltanto uno scaricare talune responsabilità del Governo sul Parlamento medesimo.

Mi pare che in questo vi sia un fondamentale contrasto. Peraltro, ricordando proprio le dichiarazioni del presidente Spadolini fatte in quest'Aula, in esse è detto che saranno studiati i criteri al fine della presentazione di quell'organico disegno di legge che si attende. Ora è chiaro che l'approfondimento dei criteri, ai quali il Presidente del Consiglio dei ministri così autorevolmente ha fatto riferimento nelle sue dichiarazioni programmatiche, altro non può essere che l'approfondimento della relazione della commissione Sandulli che, pur presentata nel luglio del 1980, data la complessità della materia alla quale giustamente mi sono riferito (almeno così ritengo), richiede particolare riflessione per consentire la predisposizione e la presentazione del nuovo disegno di legge.

La convinzione che realmente ci si trovi di fronte ad una materia particolarmente delicata è dovuta anche al fatto che, come si ricordava, la commissione Sandulli ha formulato diverse ipotesi, appunto per dare la possibilità di una scelta ed è chiaro che la formulazione delle diverse ipotesi della commissione Sandulli sta proprio a dimostrare che la scelta è certamente delicata, complessa e difficile.

Detto questo, bisogna aggiungere che il Governo non intende assolutamente sottrarsi alle responsabilità che gli competono. È venuto dinanzi alle Camere col disegno di legge di conversione del decreto per chiedere un anno di proroga, in vista della presentazione del provvedimento definitivo. Capisco come vi siano già delle preoccupazioni fondate — non è il caso di nascondere perché sarebbe assurdo — sulla illegittimità di talune disposizioni della legge n. 385; ma è pur vero che, nel momento in cui la legge n. 385 fu approvata, si registrò la convergenza di voti alla quale ho fatto già riferimento, considerando la necessità di trovare uno sbocco, sia pure provvisorio, alla situa-

zione che si era determinata in seguito alla dichiarazione di illegittimità che la Corte costituzionale, con la sentenza n. 5, affermò con riferimento alle disposizioni della legge n. 10 ed in particolare alle disposizioni relative alle indennità di espropriazione.

Questa mattina ho partecipato ai lavori delle Commissioni giustizia e lavori pubblici del Senato in seduta congiunta. Credo di avere fatto dichiarazioni molto aperte che intendo ripetere all'Assemblea. Di fronte all'insistenza, anzi di fronte alla proposta formulata dal relatore, senatore Bausi, e successivamente ripresa da altri colleghi, volta a ridurre il termine della proroga per stimolare un approfondimento più rapido del problema e, quindi, a sollecitare la presentazione del disegno di legge, non solo non mi sono opposto, ma ho aderito all'emendamento proposto perché mi è sembrato giusto che l'anno indicato nel decreto-legge trovasse un ridimensionamento temporale per gli apprezzabili motivi che sono stati esposti in Commissione.

Ritengo, in definitiva, che l'approvazione del provvedimento sia un atto quanto mai responsabile. Di fronte al riconoscimento della complessità della materia, è giusto che il Governo l'approfondisca adeguatamente per rassegnare il provvedimento definitivo alle Camere. Aggiungo, a conclusione del mio sintetico discorso, in rappresentanza del Governo, che gli avvenimenti politici dell'anno che abbiamo alle nostre spalle certamente non hanno aiutato ai fini della presentazione di quel disegno di legge che si attende e ai fini di accelerare quell'approfondimento di cui si è parlato nel corso del dibattito.

**P R E S I D E N T E .** Passiamo all'esame dell'articolo unico nel testo proposto dalle Commissioni riunite 2ª e 8ª.

Se ne dia lettura.

**G I O V A N N E T T I ,** segretario:

*Articolo unico.*

Il decreto-legge 28 luglio 1981, n. 396, concernente differimento del termine di cui all'articolo 1 della legge 29 luglio 1980,

n. 385, in materia di indennità di espropriazione, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

*all'articolo 1*, le parole: « 16 agosto 1982 », sono sostituite dalle seguenti: « 31 maggio 1982 ».

**PRESIDENTE**. Passiamo alla votazione finale.

**MALAGODI**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**MALAGODI**. Signor Presidente, molti anni fa nelle edicole italiane, allora alquanto più pudiche di oggi, figurava come libro di un certo ardimento un volumetto chiamato il « Segretario galante » il quale conteneva un certo numero di moduli di lettere che gli innamorati potevano scrivere alle loro innamorate e viceversa. Credo che noi potremmo scrivere una specie di « Segretario galante particolare » contenente tra l'altro il modulo del discorso mediante il quale il Governo giustifica la proroga di un provvedimento su una questione a cui già da tempo avrebbe dovuto provvedere. Credo che il discorso lucido e chiaro testè pronunziato dal Sottosegretario potrebbe molto bene figurare in quel « Segretario galante ». In effetti noi ci troviamo dinanzi ad una situazione estremamente delicata. La Corte costituzionale ha giudicato illegittime le disposizioni relative agli espropri in base alla legge n. 865 e in base alla legge Bucalossi. È stata fatta una legge di proroga sulla cui costituzionalità, come diceva lo stesso Governo un momento fa, esistono dubbi. Esiste cioè la più completa incertezza del diritto in una materia che la Costituzione disciplina in termini generali molto chiari e cogenti.

Adesso ci si domanda un altro anno di proroga. Durante quest'anno il tasso programmato di inflazione non sappiamo quanto sarà: qualcuno parla del 19 e qualcuno parla del 20 per cento. Se poi il tasso non fosse programmato potremmo andare al 23-24-25 per cento. Non c'è dubbio che il tasso d'in-

flazione ha un'incidenza molto diretta sulla materia che è dinanzi a noi. Più l'inflazione progredisce, più ci si allontana dal momento degli espropri e, siccome bisogna stabilire il congruo compenso che la Costituzione prevede, più questa operazione diventa difficile.

Per quanto ci riguarda, nonostante questa mia osservazione, noi non voteremo contro questo provvedimento perchè ci rendiamo conto che se esso non passasse ci potremmo trovare in un pasticcio ancora maggiore di quello in cui ci troviamo. Facendolo però passare, non possiamo tacere queste osservazioni e le forti preoccupazioni di ritrovarci in agosto o alla fine di luglio dell'anno prossimo dinanzi ad una nuova richiesta di proroga. Ci sono temi più importanti di questi, di cui avrò modo di parlare conclusivamente in occasione della discussione dei provvedimenti economici, per esempio quelli relativi all'energia, che sono prorogati legalmente o illegalmente da circa dieci anni (e non mi meraviglierei che anche questo provvedimento soffrisse una sorte simile).

Nel frattempo mancano le case, come tutti sanno; la speculazione edilizia, come impropriamente la si chiama, ha spinto i prezzi a livelli incredibili. Non è, ohimè, la speculazione, ma solo una deficienza grave di offerta rispetto alla domanda e ciò era stato previsto già da parecchi anni non solo da chi vi parla in questo momento, ma da parecchi membri del Parlamento e da parecchi economisti di varie scuole e parti politiche. Con tale incertezza, così come con il decreto sull'equo canone — se mi è possibile aggiungere un commento marginale — diamo luogo ad una situazione di ancora maggiori difficoltà per l'edilizia. Tutto ciò mentre è già difficile trovare una casa anche modesta ed i prezzi che vengono chiesti per le poche disponibilità esistenti sono incredibili, in particolare nelle maggiori città come Milano e Roma, ma in maniera abbastanza simile in tutta Italia.

Questo voto sarà dunque favorevole, ma accompagnato da una critica accorata per quanto è avvenuto e per quanto forse avverrà. Se, contrariamente ai miei timori, nel corso dei prossimi mesi ci sarà comunicata



la relazione Sandulli, non credo che ciò diminuirà la responsabilità del Governo. Semmai darà alle forze politiche maggiore possibilità di sostituirsi al Governo con le proprie proposte, se quelle del Governo dovessero ulteriormente tardare. Se poi le mie previsioni dovessero essere errate, se la pubblicazione ufficiale della relazione Sandulli dovesse permettere di accelerare i tempi tanto meglio; voteremo a favore o contro secondo il merito della proposta ma con più illuminata coscienza. Oggi votiamo a favore in mezzo alla nebbia più fitta.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico, con l'avvertenza che il titolo, nel testo proposto dalle Commissioni riunite, è il seguente: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 396, concernente differimento del termine di cui all'articolo 1 della legge 28 luglio 1980, n. 385, in materia di indennità di espropriazione ». Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

#### Discussione del disegno di legge:

**« Conversione in legge del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 395, concernente proroga delle norme relative al contenimento del costo del lavoro nonchè del termine per il versamento all'Istituto nazionale della previdenza sociale dei contributi previdenziali dovuti dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali (1528) (Relazione orale)**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo:**

**« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 395, concernente proroga delle norme relative al contenimento del costo del lavoro nonchè del termine per il versamento all'Istituto nazionale della previdenza sociale dei contributi previdenziali dovuti dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali ».**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 395, concernente proroga delle norme relative al contenimento del costo del lavoro nonchè del termine per il versamento all'Istituto nazionale della previdenza sociale dei contributi previdenziali dovuti dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali », per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

**MELANDRI, relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, il provvedimento sottoposto alla nostra approvazione riguarda due punti. Precisamente, il primo punto concerne una proroga di due mesi del termine per il versamento alla previdenza sociale dei contributi previdenziali dovuti da artigiani e commercianti. Il provvedimento si è reso necessario in relazione alle difficoltà di espletamento di questi versamenti. Si può porre forse il problema se il termine dei due mesi possa ritenersi sufficiente, tenuto conto del periodo che stiamo attraversando; in ogni caso, questa proroga era già stata auspicata anche in quest'Aula in occasione di un precedente provvedimento e si presenta perfettamente logica. Il secondo punto, che è rappresentato dall'articolo 1 del decreto-legge al nostro esame, riguarda la riduzione delle aliquote complessive della contribuzione per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli industriali e artigiani dei settori manifatturieri ed estrattivi, nonchè dell'impiantistica del settore metalmeccanico secondo la classificazione ISTAT, e la proroga di questa riduzione al 31 ottobre prossimo. L'onere complessivo si aggira, secondo le previsioni formulate dal Governo, sui 2.000 miliardi per l'intero 1981. In merito è opportuno fare alcune considerazioni.

Il primo aspetto, da mettere in evidenza, riguarda, credo, gli indici medi di andamento dei settori considerati, sia per quanto riguarda la produttività delle aziende ammesse al beneficio sia per quanto riguarda la competitività, specie sui mercati esteri, delle aziende medesime. Non abbiamo risultan-

ze migliori, complessivamente considerate, di quelle che si potevano rilevare al momento della penultima ed ultima approvazione della proroga di queste esenzioni. Anzi, questi indici medi di andamento dei settori considerati risultano complessivamente peggiorati. Questo ci induce a sottolineare che se era giusto quanto rilevava in quest'Aula il collega Carollo, nello svolgere la relazione al momento dell'ultima proroga, trattarsi cioè, per quanto riguarda i settori considerati, di problemi di carattere strutturale e quindi non risolvibili solo con tale tipo di provvedimenti (le esenzioni, la riduzione degli oneri sociali), rimane anche vero che la situazione richiede questo provvedimento, lo esige, essendo il provvedimento più sicuramente benefico di altri tipi di intervento che potrebbero ipotizzarsi per far fronte alle difficoltà delle aziende dei settori considerati, come anche è stato ugualmente rilevato in quest'Aula da parte di vari intervenuti nel dibattito che si svolse tempo fa a proposito della prima approvazione della riduzione degli oneri sociali.

La seconda considerazione riguarda — io credo — il tipo, la struttura del provvedimento che viene adottato. In fondo si tratta di una semplice proroga, di una proroga anche a tempi molto ridotti, di 4 mesi. Va però rilevato che essa consolida una tendenza a ridurre progressivamente gli oneri impropriamente gravanti sulla produzione; va anche rilevato che il sistema è assai meno complesso e complicato di quello altre volte adottato della fiscalizzazione in cifra fissa.

Mi pare questa una ragione che ci consiglia ad incoraggiare il mantenimento di questa impostazione per quanto riguarda interventi di tale tipo, salvo ovviamente i discorsi che immediatamente dopo siamo chiamati a fare per quanto riguarda la collocazione complessiva del provvedimento entro il quadro della politica economica del paese.

Una terza considerazione riguarda l'esigenza, che ritengo di dover sottolineare, in relazione anche al dibattito che si è svolto nella 11ª Commissione, che si provveda a quello che nell'articolo 1 del provvedimento lo stesso Governo implicitamente indica come un obiettivo da perseguire: voglio riferir-

mi alla validità ed urgenza di una formulazione nell'ambito di una coerente complessiva manovra che concerna i vari settori economici, con particolare riguardo alle aree meridionali. In realtà è stato rilevato — io credo di doverlo ricordare qui in Aula — che il provvedimento non si colloca per tutti i suoi aspetti in un chiaro e complessivo programma di interventi a favore del settore industriale. Il collega Spano, in una precedente seduta assieme al collega Petronio, presentò un ordine del giorno che l'Aula fece proprio. In quell'ordine del giorno veniva appunto chiesto al Governo, che accettava, « di formulare una proposta organica di fiscalizzazione nell'ambito di una complessiva, necessaria manovra che concerna i vari settori economici ». Ritengo di dover sottolineare questo punto. Questo richiede ovviamente un'adeguata valutazione della struttura degli oneri sociali entro il più ampio quadro della struttura dei costi del lavoro. È problema di estrema urgenza — è inutile sottolinearlo — anche perchè è solo da una conoscenza di questo punto e dalle conseguenze che se ne vorranno e dovranno trarre che potrà procedersi a quella proposta organica di cui sopra si parlava.

Opera in merito, egregi colleghi, un'apposita commissione che ha avviato da tempo i lavori a questo riguardo. Desidero sottolineare la necessità che essa proceda con la maggiore rapidità possibile per pervenire almeno ad alcune prime e significative conclusioni che consentano di presentare, alla non lontana scadenza del 31 ottobre, se non il riordino organico della materia, come parrebbe promettere il dettato dell'articolo 1, un provvedimento almeno più articolato ed affinato sia per quanto riguarda i settori di produzione sia per quanto riguarda le zone di applicazione; il tutto da rapportare non solo a reali e constatate esigenze e a finalità di promozione e sostegno di settori realmente in crisi. Va da sè che non basta costituire commissioni, ma occorre che esse arrivino a formulare conclusioni utili, anche se parziali o graduali, ma tali da costituire premessa alla presentazione, alla prossima scadenza del 31 ottobre, del prevedibile provvedimento di ulteriore proroga.

**Presidenza del vice presidente VALORI**

(Segue MELANDRI, relatore). Devo da ultimo rilevare questo fatto: che ci si stia muovendo in questa direzione da parte del Governo, cioè nella direzione di inserire il provvedimento entro un quadro di politica economica più ampio, pare implicito proprio nella modesta entità della proroga richiesta. Se non è da pensare che entro i quattro mesi richiesti si possa pervenire al riordino organico di cui si parla, è però da ricordare che è in atto, tra Governo e parti sociali, un'ampia verifica di carattere meramente strutturale sulla generale situazione produttiva delle aziende e dell'economia del paese, sicché il quadrimestre di proroga non può non intendersi quale periodo entro il quale, con un ripensamento dei caratteri del provvedimento stesso, potrà elaborarsi anche una più completa ed organica proposta di politica economica entro la quale si collocherà il rinnovo prevedibile della proroga, in un più articolato e più coerente contesto.

Proprio per l'interpretazione che la Commissione ha dato di questo significato del provvedimento che ci viene proposto dal Governo, la Commissione ha ritenuto di emendare l'articolo 1, nella sua prima parte, dove dice: « in attesa di... », lasciando semplicemente la proroga come tale e quindi da considerarsi eventualmente riproponibile ma non in relazione al fatto che sia stato fatto o non fatto il riordino generale dei provvedimenti di fiscalizzazione, ma in relazione all'inserimento del provvedimento di fiscalizzazione entro un quadro più organico di politica economica.

Per queste considerazioni, penso che debba ritenersi positiva la proroga che viene accordata con questo provvedimento e chiedo all'Aula di pronunciarsi favorevolmente.

**PRESIDENTE.** Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al rappresentante del Governo.

**COSTA**, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero ringraziare il collega Melandri che molto sinteticamente ma molto compiutamente ha saputo, in pochissimo tempo, darci, in Commissione questa mattina e questa sera in Aula, una relazione puntuale e tale da esimermi dall'analisi del contenuto del decreto in esame, con il quale il Governo ha rinnovato la fiscalizzazione degli oneri sociali, che trova ragion d'essere nell'attuale momento economico.

Il quadro d'incertezza che grava su alcuni settori industriali, le trasformazioni conseguenti alla crisi energetica, le modificazioni intervenute nei rapporti di cambio tra il dollaro e la nostra moneta sono profili tanto rilevanti da giustificare l'intervento dello Stato. Ovviamente, il provvedimento deve essere inquadrato in una serie di misure che devono modificare gli attuali assetti del mercato del lavoro. Un'azione intesa a ridurre il costo del lavoro in una con una politica attiva del lavoro sono infatti le due variabili strumentali che potranno incidere ai fini di un rilancio dell'industria italiana i cui costi, per le note indicizzazioni, tendono ad elevarsi. Ciò porta come conseguenza, per il differenziale di inflazione esistente fra l'industria italiana e quella dei nostri diretti concorrenti e *partners* comunitari, la perdita di competitività di interi settori produttivi sui quali gravano oneri previdenziali di notevole entità, soprattutto se si considera che già nel nostro paese i contributi assicurativi sopportati dalla produzione non soltanto raggiungono importi che in valore assoluto si attestano a livelli più elevati rispetto a quelli che gravano sul sistema produttivo degli altri paesi, ma denotano altresì una più elevata incidenza percentuale sul costo del lavoro.

Oltre a queste considerazioni di carattere economico, il provvedimento trova anche una

ulteriore giustificazione nella circostanza che il sistema previdenziale italiano si è dovuto far carico di implicazioni di natura assistenziale. È da considerare infatti che negli ultimi anni si è avuto un notevole ampliamento del campo di applicazione della previdenza sia per garantire la tutela a categorie escluse da ogni forma di protezione sociale sia per assicurare ai lavoratori la corresponsione di prestazioni economiche per eventi non propriamente rientranti nel settore previdenziale. Pertanto, anche in attesa di una riforma generale del sistema previdenziale ed in particolare del finanziamento delle varie forme di previdenza e di assistenza sociale, è stata disposta la proroga della fiscalizzazione che depura il costo del lavoro da quegli oneri, quali sono i contributi sociali di malattia, relativi al finanziamento dell'assistenza sanitaria, che, a stretto rigore, non possono fare parte del costo del lavoro.

Le agevolazioni previste dal provvedimento in esame concernono in particolare le imprese industriali ed artigiane, dei settori manifatturieri ed estrattivi e di quei settori in genere ove il costo del lavoro ha un'incidenza preponderante. Peraltro la brevità dei termini di proroga postula che quanto prima il Governo provveda ad una riforma generale dell'attuale sistema di fiscalizzazione eliminando, come già si è detto, quegli oneri impropri che, essendo destinati al finanziamento del servizio sanitario nazionale, devono essere a carico dell'intera collettività e non del settore produttivo.

Resta infine da ribadire la necessità di un più stretto legame tra gli aspetti economici oggetto del decreto e le politiche di intervento in vista di un obiettivo più generale di sviluppo dell'occupazione. Sotto quest'ultimo aspetto si sottolinea che è previsto uno sgravio aggiuntivo per le imprese operanti nel Mezzogiorno ove il costo per unità di prodotto presenta una più elevata incidenza. Tale sgravio aggiuntivo è pertanto rivolto a stimolare maggiormente investimenti produttivi nelle zone meridionali ove più sentita è l'esigenza della creazione di nuovi posti di lavoro.

Il provvedimento al nostro esame prevede altresì la proroga del termine per il versamento dei contributi previdenziali ed assi-

stenziali dovuti dagli artigiani e dai commercianti all'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Non ritengo opportuno dilungarmi sull'argomento ben noto all'Assemblea; infatti detta proroga è rivolta a dare anche una puntuale applicazione all'ordine del giorno approvato il 21 luglio ultimo scorso del Senato in occasione dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge sul contenimento della spesa previdenziale e l'adeguamento dei contributi.

Confido pertanto che il Senato voglia favorevolmente accogliere il decreto-legge che non potrà non avere ripercussioni positive dal punto di vista sia economico che sociale. Per quanto attiene all'emendamento che è stato proposto dalla Commissione ed è stato illustrato dal relatore, il Governo si rimette all'Assemblea.

**P R E S I D E N T E .** Passiamo all'esame dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

**COLOMBO VITTORINO (V.),**  
*segretario:*

*Articolo unico.*

È convertito in legge il decreto-legge 28 luglio 1981, n. 395, concernente proroga delle norme sul contenimento del costo del lavoro e del termine per il versamento all'INPS dei contributi previdenziali dovuti dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali.

**P R E S I D E N T E .** Avverto che è stato presentato il seguente emendamento, che è riferito all'articolo 1 del decreto-legge da convertire:

*Sopprimere le seguenti parole: « In attesa del riordino organico della materia concernente gli sgravi e la fiscalizzazione degli oneri sociali, ».*

1.1

LA COMMISSIONE

**M E L A N D R I ,** *relatore.* Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**M E L A N D R I , relatore.** Ho già illustrato l'emendamento nel corso della discussione. Comunque, per chiarezza, volevo far presente che il testo dell'articolo 1 del decreto-legge, ove l'emendamento venisse approvato, risulterebbe così formulato: « Il termine di cui al primo e quarto comma dell'articolo 1 della legge 28 novembre 1980, n. 782, è prorogato fino alla scadenza del periodo di paga in corso alla data del 31 ottobre 1981 ».

**P R E S I D E N T E .** Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1, presentato dalla Commissione.

**M I T R O T T I .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**M I T R O T T I .** Per quanto riguarda l'emendamento presentato dalla Commissione, il mio vuol essere un richiamo a che, per il seguito, non si precostituiscano alibi di ulteriori proroghe con formulazioni ripetitive, nel testo, di proposizioni che dovrebbero essere largamente inaccettabili da parte di questa Assemblea. È solo questo il richiamo in merito all'emendamento di cui mi auguro che, nel seguito, il Governo tenga debito conto.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

**C A Z Z A T O .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**C A Z Z A T O .** Onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, la conversione in legge del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 395, avente per oggetto la proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali al 31 ottobre 1981, fissa nel contempo al 25 settembre i termini di

pagamento all'INPS dei contributi previdenziali dovuti dagli artigiani e dai commercianti. Mentre per quanto riflette l'articolo 2 del decreto, che in effetti recepisce il voto espresso dal Senato, su proposta del nostro Gruppo, nella seduta del 21 luglio, nel corso della discussione sul decreto n. 245, cui aderiscono le altre forze politiche, noi esprimiamo parere favorevole anche se, essendo un decreto, non possiamo chiedere una votazione separata (tuttavia tale misura, a nostro parere, ha sgravato gli artigiani e i commercianti dal pagare in concomitanza con altre scadenze: 20 luglio, 25 luglio, 31 luglio), per quanto riguarda l'articolo 1 e il resto del decreto che si riferisce alla fiscalizzazione vogliamo fermamente richiamare l'attenzione del Governo e dei Gruppi parlamentari della maggioranza sul fatto che affrontiamo per la quinta volta e con le stesse motivazioni il problema della fiscalizzazione degli oneri sociali, come se dal novembre del 1980, data ultima del provvedimento in materia, non si fossero verificati fatti nuovi nella situazione politica, economica e sociale del nostro paese.

Il Governo si presenta senza una chiara scelta politica, malgrado i voti espressi dall'Assemblea e gli impegni assunti dai precedenti Governi e da quello presieduto oggi dal senatore Spadolini. Gli onorevoli colleghi ricorderanno che era stata istituita e distribuita anche una borsa di studio da una commissione all'epoca del ministro Scotti. In quel documento vi erano elementi validi per avviare una seria discussione sul riordino della contribuzione e fiscalizzazione; ma occorre amaramente constatare che ministri e Governi che si sono succeduti di quella elaborazione non hanno tenuto conto: l'hanno totalmente ignorata. Quindi gli impegni assunti nel Parlamento sono stati totalmente disattesi, per cui, onorevoli colleghi, il Parlamento viene posto di fronte al fatto compiuto.

Il disegno di legge di conversione del decreto-legge avrebbe valore fino al 31 ottobre 1981, con la proroga dei termini, scaduti il 30 giugno scorso, previsti dalla legge del 28 novembre 1980. Cioè i termini vengono prorogati anche se abbiamo cancellato dall'articolo 1 la formula: « In attesa del rior-

dino organico » — auspicabile, aggiungiamo noi — « della fiscalizzazione ».

Questa situazione non può essere più sostenuta ulteriormente nè motivata nè giustificata di fronte al paese. Devono essere mantenuti gli impegni del Governo per affrontare tale riordino, che tenga conto innanzitutto delle aree territoriali ma anche delle aziende che operano nei territori. Infatti non tutte le aziende, nello stesso settore e nello stesso territorio, si trovano nella stessa situazione economica. Potrei elencarvi, ma non lo faccio, le aziende in crisi; mi limito a rilevare che bisogna tener conto del peso della crisi che incide sui rapporti commerciali con l'estero. Occorre affrontare i problemi della piccola e media impresa industriale per favorire concretamente il rilancio dell'attività produttiva nel nostro paese e in sostanza per creare le reali condizioni per la garanzia occupazionale oggi seriamente minacciata e per intraprendere una strada di sviluppo economico capace di incrementare l'occupazione in tutto il paese.

Il problema occupazionale non riguarda solo il Mezzogiorno perchè sono minacciate anche le zone tradizionalmente industriali: dico questo anche se naturalmente una particolare attenzione deve essere rivolta al Mezzogiorno dove il problema occupazionale in particolare per i giovani e le donne diviene sempre più drammatico.

Questi obiettivi, questi impegni nell'attività di governo — diciamolo chiaramente — vengono avanti in modo debole e talvolta distorto. Occorre invece una chiara volontà politica da parte del Governo e della maggioranza; occorre, come abbiamo più volte rilevato, una revisione complessiva della materia per definire una chiara linea di comportamento; occorre dire, come diciamo con estrema forza, basta ai provvedimenti improvvisati, come è il caso al nostro esame, per giustificare poi il ricorso non come eccezione ma come regola di governo alla decretazione. Dato il modo in cui si sta procedendo, onorevoli colleghi, con la politica di decretazione, non c'è il rischio, ma la sicurezza che l'attività del Parlamento, e non in questo scorcio di attività preferiale, ma durante l'autunno, sarà assorbita dalla mole di decretazione.

Onorevoli colleghi, per l'esigenza, non più differibile, di procedere alla ristrutturazione della fiscalizzazione e ad un equilibrato coordinamento della spesa previdenziale, occorre che la commissione costituita in sede ministeriale lavori e completi le proposte e il Governo ce le sottoponga con la necessaria urgenza e tempestività perchè — parliamoci chiaro — il provvedimento al nostro esame proroga fino al 31 ottobre, ma non dimentichiamo che siamo nel mese di agosto e l'attività delle Commissioni riprenderà il 22 settembre e quella dell'Aula il 29 settembre. Quindi, nell'arco di questo periodo che è a nostra disposizione occorre che il Governo prepari proposte da presentare al Parlamento. Questo auspichiamo e per le ragioni che sono state esposte dal Gruppo comunista nella 10ª e nella 11ª Commissione e per quanto ha formato oggetto della presente dichiarazione il Gruppo comunista si asterrà dal votare la conversione in legge del decreto in esame.

M A L A G O D I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A L A G O D I . Signor Presidente, mi tocca, a brevissima distanza di tempo dalla mia precedente dichiarazione di voto, tornare sull'argomento della gravità dei continui rinvii e rinnovi in materie di estrema importanza. Il criterio della fiscalizzazione degli oneri sociali, cui dobbiamo piegarci in questo momento perchè ci rendiamo conto che, senza di essa e in mancanza di altro, si creerebbe una grave lacuna nel sistema economico, di per sè non è *ictu oculi* un sistema positivo. Si può anche pensare che ci siano sistemi migliori per togliere dalle spalle delle aziende oneri che loro non spettano e provvedere alle necessità del personale delle aziende stesse in altre maniere che non questa, alquanto barocca, di lasciare responsabili le aziende sollevandole da una parte dalla spesa relativa. Ma, anche a prescindere da ciò, il provvedimento sulla fiscalizzazione rientra in un quadro generale di sostegno della produzione, di lotta contro l'inflazione e di correzione del costo eccessivo del lavoro

per unità prodotta nell'economia italiana di fronte ad altre economie concorrenti, che dovrebbe essere affrontato globalmente.

In quest'Aula abbiamo ascoltato — se la memoria non mi inganna — nel corso degli ultimi due anni, un piano Pandolfi. Altri piani avevamo ascoltato in altre aule. Abbiamo ascoltato in Commissione un piano triennale. Leggiamo sui giornali di incontri fra il Presidente del Consiglio e le parti sociali, ma non vediamo da tutto questo, per il momento, uscire nulla. Ci rendiamo conto dell'impegno che il Presidente del Consiglio e i suoi ministri mettono nella materia; ci rendiamo conto che è agosto, però ci rendiamo anche conto, come ho avuto occasione di dire in Aula durante il dibattito sulla fiducia, che il 30 settembre il Governo è tenuto a presentare una legge finanziaria che non è fine a se stessa, ma che deve essere elemento determinante per il governo della finanza pubblica il quale a sua volta va visto in un quadro generale di compatibilità economica in cui rientra il costo del lavoro per unità prodotta.

Quindi mi riservo in un successivo intervento di sviluppare un po' più a lungo questo argomento e intanto annuncio voto favorevole, ma ancora una volta con profonde riserve, sul metodo cui ci troviamo costretti.

**D A R O I T .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**D A R O I T .** Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo socialista al disegno di legge in esame per la proroga relativa al contenimento del costo del lavoro, riteniamo opportuno fare alcune osservazioni.

L'articolo 1 nel suo testo originario diceva: «in attesa del riordino organico della materia concernente gli sgravi e la fiscalizzazione degli oneri sociali». Noi socialisti crediamo che sia finalmente giunto il momento di passare dalle parole ai fatti in merito al riordino della materia in quanto riteniamo sia necessaria una migliore fiscalizza-

zione a beneficio delle aziende che effettivamente risentono della crisi: mi riferisco al settore della esportazione, alle aziende in aree depresse che effettivamente si trovano in difficoltà.

Questo è quanto raccomandiamo al Governo chiedendogli di essere tempestivo nel predisporre un provvedimento organico e coerente affinché i 2.000 miliardi per il contenimento del costo del lavoro trovino un corretto impiego a favore delle aziende veramente bisognose di un effettivo aiuto.

**M I T R O T T I .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**M I T R O T T I .** Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, devo dichiarare per la mia parte politica il voto favorevole alla conversione del decreto all'esame dell'Aula quest'oggi. Ma, così come ho fatto in Commissione, devo reiterare alcune considerazioni critiche in merito al contenuto del provvedimento al varo.

Ebbene, l'articolazione distinta del decreto richiama considerazioni separate. In merito all'articolo 1 devo rilevare che già è stata effettuata una bonifica, sul piano formale, del testo legislativo eliminando quella parte del testo stesso che poteva preconstituire un alibi per una successiva proroga « in attesa di una riforma organica » che ben sappiamo, sin da oggi, di certo non potrà essere puntuale all'appuntamento del 30 ottobre prossimo.

In merito al contenuto normativo dello stesso articolo 1 devo in sintesi rilevare come la fiscalizzazione generalizzata e non finalizzata non può trovare la mia parte politica consenziente. Non la può trovare sulla scorta di comportamenti e osservazioni pregresse che, puntualmente, in quest'Aula hanno censurato questo orientamento governativo. Non la può trovare anche sul piano di una logica, posseduta anche dall'opinione pubblica più sprovveduta, che sa leggere ormai, attraverso provvedimenti siffatti, quanta sperequazione si innesti nel tessuto produttivo della nazione. In un clima,

poi, economicamente povero qual è quello che viviamo oggi è mera presunzione quella che affida ad una normativa generalizzata possibilità risolutive dei tanti problemi, producendosi invece da siffatta normativa una proliferazione di ulteriori sperequazioni per l'accresciuto sollievo a realtà produttive che non ne abbisognano e per la mortificazione, altresì accresciuta, di quelle realtà produttive necessitanti, invece, di un sollievo normativo.

Queste le considerazioni in base alle quali dichiariamo la nostra seria perplessità sulla validità della proroga formulata. Il nostro voto positivo per la conversione in legge del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 395, riviene essenzialmente dalle considerazioni che sono possibili attraverso l'articolo 2; infatti, personalmente, avevo presentato, il 17 luglio, un'interrogazione al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato riflettente la situazione che si era delineata con l'invio da parte dell'INPS dei blocchetti per i versamenti di conto corrente normati con la legge 23 aprile 1981, n. 155. Deve rilevarsi come la risoluzione adottata dall'INPS (di richiedere il versamento cumulativo delle rate scadute) concreti quanto meno una forzatura del testo legislativo varato, in quanto il terzo comma dell'articolo 12, con specifico riferimento alla prima fase di applicazione, recita: « in fase di prima applicazione della presente legge, il termine entro il quale devono essere effettuati il primo e il secondo versamento trimestrale è fissato al 25 luglio 1981 ». Se si tiene conto che la pubblicazione di questo provvedimento risale al 27 aprile 1981 — *Gazzetta Ufficiale* n. 114 — ben si evince come dall'aprile al luglio vi fosse materialmente un arco di tempo utile entro il quale diluire le due rate. Il fatto che l'INPS si sia risolto a far pervenire i bollettini per il versamento il 23 luglio, pochissimi giorni prima della scadenza intimata dal provvedimento legislativo, non poteva autorizzare l'INPS a sovraccaricare i destinatari di oneri che peraltro erano andati ad accumularsi non solo con quelli che sono stati ricordati (il conguaglio premio INAIL che scadeva il 20 luglio) ma anche con i contributi assi-

curativi per i dipendenti (del 25 luglio) e con il pagamento trimestrale dell'IVA. Ora, questo cumulo di gravami che il settore avvertiva ha innescato quella protesta che ovviamente ha messo il Governo nelle condizioni di correre a ripari, tardivi seppur validi, ai fini del differimento degli importi in pagamento.

In Commissione ho ricordato all'onorevole rappresentante del Governo come si siano anche evidenziate delle differenze tra gli importi richiesti dall'INPS e quelli segnalati dalle relative organizzazioni di categoria di questi lavoratori e come sia emerso, in forma subdola, un importo surrogatorio dell'aggio di riscossione in quanto risulta aumentato l'importo richiesto quale contributo interassociativo ai lavoratori dei settori, contributo che è arrivato alle 36.000 lire annue (contributo interassociativo confederale). È stato argomentato da parte di un collega socialista che è più che legittimo il corrispondere questo contributo interassociativo ma non è stato argomentato a fondo perchè i miei rilievi ed il mio accostamento all'aggio di riscossione volevano evidenziare come, attraverso l'aggio di riscossione, si operasse una garanzia sostanziale per lo Stato circa la riscuotibilità degli importi messi a ruolo in quanto le esattorie, attraverso quell'aggio, erano tenute a coprire anche eventuali spese legali per contenzioso da avviare verso gli inadempienti essendo obbligate, nel contempo, ad anticipare i versamenti allo Stato per l'intero ammontare dei ruoli. Ogni discorso sulla effettiva funzionalità dell'abbattimento dell'aggio di riscossione per me va quindi differito al momento in cui si avranno dati certi sui costi di gestione del contenzioso e dati certi anche sull'aliquota delle evasioni che sicuramente emergerà anche per questi versamenti in conto corrente.

Indicazioni notevoli noi ne abbiamo avute attraverso modificazioni analoghe apportate, o imposte, vuoi con il bollo per le auto *diesel*, vuoi con la riscossione del bollo di circolazione per le auto. Nè vale dire che il meccanismo attivato attraverso le banche per il pagamento dell'IRPEF e dell'ILOR può dare sufficienti garanzie che quest'altro meccanismo, diverso e auton-



mo, porti all'erario tutto il dovuto. Le perplessità da noi esposte nelle occasioni dibattimentali pregresse le rinnoviamo senz'altro in questa occasione perchè siamo in grado di intravedere come per il futuro vi sia molta incertezza sulla validità esecutiva dei provvedimenti al varo.

Riconosciamo — ripeto —, anche perchè erano state avviate iniziative di sindacato parlamentare da chi parla, che il provvedimento per la parte dispositiva che si riferisce all'articolo 2 s'imponesse ed è questa la motivazione del nostro assenso. Va altresì ricordato all'onorevole rappresentante del Governo come sia necessario attivare l'Esecutivo per la predisposizione di meccanismi di accertamento perchè la legge che abbiamo varato precedentemente, la n. 155, prevede una perenzione di quanto dovuto allo Stato allo spirare di soli 5 anni. Ora, lo Stato entro 5 anni deve essere in grado di verificare l'avvenuto pagamento di quanto dovuto. Sulla scorta di una esperienza e di una realtà che tutti conosciamo possiamo ben dire quanto lontani siamo dal poter ritenere concretabile, per lo Stato, questa possibilità di verifica entro il semplice arco di 5 anni. Io sollevo il problema in anticipo per l'onorevole rappresentante del Governo perchè si renda tramite, con l'onorevole Ministro, nel destare l'attenzione dell'Esecutivo su questo particolare risvolto. Confermo quindi per il provvedimento l'assenso del Movimento sociale italiano-Destra nazionale. (*Applausi dalla estrema destra*).

**C O D A Z Z I .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**C O D A Z Z I .** Esprimo molto brevemente il parere favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana sottolineando quanto già abbiamo avuto occasione di dire questa mattina in Commissione: votando a favore di questo disegno di legge di conversione del decreto, noi chiediamo che esso si inserisca in un quadro organico di razionalizzazione della fiscalizzazione, in un quadro cioè finalizzato e per settori e per aziende.

Pensiamo infatti che la fiscalizzazione possa essere efficace soltanto se è realizzata a sostegno di aziende in difficoltà ma che abbiano prospettive di ripresa, a sostegno delle aziende esportatrici e di aziende che vivono ed operano in aree particolarmente difficili del nostro paese come le aree del Mezzogiorno.

Ci rendiamo anche conto della necessità di un coinvolgimento complessivo delle forze di Governo e delle forze di opposizione perchè possa essere elaborata, in questo difficile autunno che abbiamo davanti, una linea di politica economica realistica ordinata a due obiettivi precisi, il contenimento del grado di inflazione e il rilancio della produzione. Il Gruppo della Democrazia cristiana esprime il voto favorevole con l'auspicio fortemente sottolineato che alla brevissima pausa estiva possa seguire il varo di alcuni provvedimenti che sono indispensabili e sui quali da tempo si sta discutendo, dal collocamento al riordino effettivo dell'INPS, ad una politica di sostegno della produzione, consentendo in tal modo il superamento sia della via dei decreti che dei provvedimenti tampone. (*Applausi dal centro*).

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico, nel seguente testo emendato, che reca il titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 395, concernente proroga delle norme relative al contenimento del costo del lavoro nonchè del termine per il versamento all'Istituto nazionale della previdenza sociale dei contributi previdenziali dovuti dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali »:

*Articolo unico.*

Il decreto-legge 28 luglio 1981, n. 395, concernente proroga delle norme sul contenimento del costo del lavoro nonchè del termine per il versamento all'Istituto nazionale della previdenza sociale dei contributi previdenziali dovuti dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali, è convertito in legge con la seguente modificazione:

*l'articolo 1 è sostituito dal seguente:*

« Il termine di cui al primo e quarto comma dell'articolo 1 della legge 28 novembre 1980, n. 782, è prorogato fino alla scadenza del periodo di paga in corso alla data del 31 ottobre 1981 ».

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

#### Interpellanze, annunzio

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a dare annunzio della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

**COLOMBO VITTORINO (V.), segretario:**

**PISANO'.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

in base a quali prove, indizi, documenti e testimonianze si sia potuta definire « fascista », sulla lapide scoperta nella stazione di Bologna, nel primo anniversario della strage, alla presenza delle massime autorità dello Stato, l'azione terroristica che ha provocato la morte di 85 cittadini;

se non si ritenga opportuno — considerata la perentorietà dell'attribuzione — portare a conoscenza dell'opinione pubblica tali prove indizi, documenti e testimonianze, visto che — a un anno di distanza — la Magistratura non è ancora riuscita a farlo.

(2 - 00322)

#### Interrogazioni, annunzio

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**COLOMBO VITTORINO (V.), segretario:**

**SCEVAROLLI, DELLA BRIOTTA, DA ROIT.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

come e per quali ragioni si è potuta verificare la grave sciagura sul lavoro nella raffineria ICIP di Mantova, che ha causato

morti e feriti tra gli operai addetti alla manutenzione degli impianti;

se, in particolare, la squadra, composta anche da apprendisti giovanissimi, era sufficientemente addestrata al tipo di lavoro a cui era stata comandata e se si effettuano periodici ed accurati controlli sul rispetto di tutte le norme di sicurezza;

se è stata disposta un'approfondita inchiesta per individuare i responsabili, essendo verificati in passato nella raffineria altri incidenti con conseguenze mortali.

(3 - 01510)

**MASCAGNI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali informazioni e valutazioni il Governo sia in grado di dare sui quattro attentati dinamitardi posti in atto nella notte tra il 30 ed il 31 luglio 1981 a Bolzano, contro le sedi della Provincia autonoma, del Commissariato del Governo e del partito della Democrazia cristiana e contro l'abitazione privata del presidente della Giunta provinciale;

quali concrete iniziative intenda adottare per rafforzare l'opera di prevenzione, di vigilanza e di repressione nei confronti delle ricorrenti azioni di violenza che, per la molteplicità degli obiettivi e la rilevanza dei mezzi, denunciano, ben al di là dei gesti isolati, l'esistenza di vere e proprie organizzazioni terroristiche;

se non ritenga che tali organizzazioni siano sostenute ed alimentate da centri anche esterni alla regione Trentino-Alto Adige e rientrino in piani generali di eversione che investono intere aree nazionali.

Richiamati gli insistenti interrogativi e quesiti, posti negli ultimi anni dal Gruppo comunista al Governo, riguardanti il progressivo deterioramento della situazione politica in provincia di Bolzano a causa della esasperante lentezza che si registra nella definizione dei problemi autonomistici, tuttora aperti a distanza di dieci anni dal nuovo statuto d'autonomia;

considerato che la politica di esasperata separazione etnica in atto e la mancanza di informazioni sui temi in discussione provocano crescenti inquietudini ed urti nei rap-

porti tra i gruppi etnici determinando un terreno favorevole alle stesse provocazioni terroristiche,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non ritenga opportuno, necessario ed urgente proporre al Parlamento una propria esauriente valutazione politica sulla situazione della provincia di Bolzano, sulle esperienze autonomistiche e sui rapporti di convivenza, per una generale verifica che sia di orientamento verso le popolazioni interessate e l'opinione pubblica nazionale e che definisca un chiaro indirizzo politico per un'attuazione dell'autonomia capace di coinvolgere con sicuro impegno democratico tutte le popolazioni.

(3 - 01511)

**MOLA, FERMARIELLO.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Premesso:

a) che il crollo di un tratto di banchina del porto di Ischia — avvenuto sabato 1º agosto 1981 suscitando il panico tra la folla presente e sfiorando la tragedia — si ripercuote negativamente sul regolare svolgimento del traffico marittimo già, peraltro, estremamente precario;

b) che la causa principale dello sprofondamento della banchina — oltre alle cause più immediate e specifiche ed alle responsabilità particolari da accertare rapidamente e da colpire rigorosamente — risiede nel mancato riassetto ed adeguamento del porto alle attuali esigenze del traffico marittimo,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro non intenda finalmente rendersi promotore di un impegno coordinato — già richiesto fin dallo scorso gennaio 1981 con l'interrogazione n. 3-01167 — del suo Dicastero, del Ministero dei lavori pubblici, della Regione Campania e dei comuni interessati per l'attuazione di una serie di opere infrastrutturali di adeguamento del porto di Ischia e degli altri porti serviti dalla « Caremar » alle nuove esigenze del traffico marittimo nel golfo di Napoli e con le isole Pontine.

(3 - 01512)

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

**ULIANICH.** — *Al Ministro della difesa.* — In ordine all'articolo 68 della legge n. 219 del

14 maggio 1981, l'interrogante chiede di sapere:

1) quante siano le domande a tutt'oggi presentate sulla base del primo comma;

2) quali disposizioni intenda adottare il Ministero per l'inizio del servizio civile nelle zone terremotate, in attuazione del secondo comma;

3) se abbia già, con quali modalità ed in quali termini, proceduto e, in caso negativo, come intenda procedere alla stipula di convenzioni a procedura semplificata con gli enti locali delle zone terremotate, come previsto dal quarto comma;

4) se il Ministero, d'accordo con i Ministeri dell'interno, dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali, abbia definito le modalità d'impiego dei giovani di leva nell'ambito della protezione civile e della ricostruzione, di cui al settimo comma.

(4 - 02163)

**ULIANICH.** — *Al Ministro senza portafoglio per la protezione civile.* — Per conoscere quali passi siano stati compiuti per l'istituzione dei corsi di formazione all'interno del servizio civile gestiti dai comitati regionali della protezione civile, come previsto dall'ottavo comma dell'articolo 68 della legge n. 219 del 14 maggio 1981.

(4 - 02164)

**CANETTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere a che punto dell'iter burocratico si trova la pratica relativa al riconoscimento della personalità giuridica dell'« Associazione ligure di astrologia » - ALDA, costituita il 26 luglio 1978 con atto pubblico n. 29143/1906 del notaio Edoardo Palmieri di Alassio (Savona), registrata all'Ufficio del registro di Albenga (Savona) in data 7 luglio 1978 al n. 3302, modello 71 M, con sede sociale in Alassio e recapito postale presso la casella n. 35 dell'ufficio postale di Alassio.

La richiesta di riconoscimento è stata presentata dal ragioniere Vincenzo Belia, presidente e rappresentante legale dell'Associazione, in data 12 ottobre 1979, alla Prefettura di Savona, la quale ha provveduto a sua volta ad inoltrarla per competenza alla Presidenza del Consiglio dei ministri in data

17 novembre 1979, ma, da allora, sono trascorsi quasi 19 mesi senza che l'ALDA abbia avuto riscontro alla sua richiesta.

(4-02165)

CHIELLI, BONDI, CIACCI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — I minatori occupati nella miniera di pirite di Gavorrano (Grosseto) sono dal 29 luglio 1981 in assemblea permanente presso gli uffici direzionali della società « Solmine », accompagnati dalla solidarietà dei 2.000 lavoratori occupati nelle miniere di Niccioleta, Boccheggiano e Fenice Capanne e nello stabilimento chimico di Casone di Scarlino, per protestare e respingere il provvedimento della cassa integrazione guadagni, per 90 giorni, deciso dalla direzione mineraria della società.

L'agitazione sindacale è scaturita dopo una defatigante trattativa che ha messo in luce la caparbia ed ingiustificata posizione della direzione della miniera quando ha respinto ogni ragionevole proposta del consiglio di fabbrica tendente ad assumere serie iniziative operative per un piano di ricerca mineraria in grado di rilevare l'esistenza o meno di banchi di minerale. La direzione ha, altresì, respinto un provvisorio spostamento di alcune decine di unità lavorative nella nuova miniera di Boccheggiano, ove risulta essere carente la manodopera.

A fronte di tali intransigenti ed ingiustificati atteggiamenti, peraltro criticati severamente dall'intera opinione pubblica e dalle forze politiche ed istituzionali della provincia, gli interroganti chiedono di conoscere:

quali sono i reali obiettivi della società « Solmine », che non trovano giustificazione alcuna, nè sul terreno economico, nè su quello sociale;

se il Ministro non ritiene urgente intervenire per verificare e rimuovere gli eventuali ostacoli che si frappongono alla realizzazione di un serio piano di ricerca mineraria nella miniera di Gavorrano e Niccioleta, valorizzando così quella manodopera che risulta essere tra le più specializzate del comparto piritifero;

quali sono gli ostacoli insormontabili che impediscono un provvisorio spostamen-

to di unità lavorative dalla miniera di Gavorrano a quella di Boccheggiano, ciò che eviterebbe la cassa integrazione guadagni che provoca solo il forte malcontento e la agitazione sindacale in tutte le unità del gruppo « Solmine » presenti nella provincia di Grosseto, senza, peraltro, avere alcuna validità sul terreno economico ed amministrativo della società;

se il Ministro non ritiene di dover promuovere iniziative valide per sbloccare lo stallo in cui è venuta a trovarsi la discussione sulla nuova legge mineraria e sul piano generale di ricerca mineraria;

quali misure immediate intende assumere per scongiurare tale « braccio di ferro » imposto dalla società « Solmine », che provoca gravi problemi sindacali e sociali in tutta la provincia di Grosseto e causa, altresì, l'attuazione di scioperi ed agitazioni che coinvolgono ogni settore produttivo della società « Solmine » e che potrebbero accuirsi con l'attuazione dello sciopero generale di 24 ore, già proclamato per l'intera provincia per la prima decade di agosto 1981.

(4-02166)

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni del ritardo nell'approvazione del piano della Regione Calabria perchè la distrettualizzazione scolastica venga adeguata alle Unità sanitarie locali.

(4-02167)

MURMURA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il numero degli iscritti nell'elenco anagrafico dei lavoratori agricoli in comune di Nardodipace e con quale criterio esso è stato compilato.

(4-02168)

ZAVATTINI, CHIARANTE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.*

— In relazione al grave incidente verificatosi a Mantova presso la raffineria ICIP, il 30 luglio 1981, nel quale hanno perso la vita quattro lavoratori per l'esplosione di un serbatoio di olio combustibile — delle dimensioni di metri 20 di altezza per metri 20 di

diametro — durante lavori di manutenzione cui erano impegnate le quattro vittime, considerato:

che sono in corso accertamenti da parte della Magistratura;

che in occasione dell'assemblea dei lavoratori ICIP indetta dal sindacato è stata respinta l'ipotesi della « fatalità » quale causa del tragico evento,

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) quali controlli vengano effettuati e quali garanzie siano state accertate in ordine al rispetto delle norme vigenti in materia di sicurezza degli impianti presso l'azienda ICIP e, in generale, le aziende del settore chimico;

2) quali ispezioni vengano attuate circa la sicurezza sul lavoro nelle aziende petrolchimiche e chimiche in relazione alle modalità ed all'organizzazione del lavoro finalizzate alla salvaguardia della salute e della vita dei lavoratori, nonché alla protezione e sicurezza del territorio circostante i luoghi di insediamento delle aziende in oggetto;

3) quale sia lo stato delle convenzioni ed il loro rispetto tra le molte aziende, tra le quali la ICIP di Mantova, e le cosiddette ditte appaltatrici.

Gli interroganti, mentre segnalano che il lutto per la morte di Luca Sgarbi di anni 16, Massimo Zavanella di anni 18, Luigi Grandis di anni 43, Giovanni Savioli di anni 44, si accompagna a gravi turbamenti ed interrogativi di ordine generale che non possono rimanere senza risposta, chiedono di conoscere gli orientamenti dei Ministri in indirizzo in ordine alle condizioni generali di lavoro nelle aziende dei settori petrolchimico e chimico e quali indirizzi intendano perseguire a sostegno di uno sviluppo industriale che, per essere anche civile, riesca a garantire la vita dei lavoratori ed una migliore condizione umana.

(4 - 02169)

PINNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che, tra le cause della contrazione delle presenze turistiche straniere nel nostro Paese — oltre ai prezzi esosi praticati nei bar, ristoranti, alloggi, alberghi, stazioni balneari ed invernali, ser-

vizi pubblici, trasporti, eccetera — vi è da considerare la presenza, sul mercato, di prodotti alimentari alterati, adulterati, contraffatti o sofisticati, pericolosi e dannosi per la salute pubblica;

considerata la necessità di far fronte alla situazione per il prestigio e la credibilità della nostra offerta turistica, i cui riflessi negativi si appalesano sempre più chiaramente nella contrazione di valuta pregiata;

rilevato che occorre stroncare energicamente ogni alterazione dei prodotti alimentari e delle bevande,

l'interrogante chiede:

1) che venga intensificato il servizio di vigilanza per la repressione delle frodi mediante i servizi di polizia giudiziaria, avvalendosi all'uopo dell'articolo 225 del codice di procedura penale, ed i servizi di polizia amministrativa ed avvalendosi, altresì, della legge 30 aprile 1962, n. 283, « disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande », e della legge 26 febbraio 1963, n. 441, recante modificazioni ed integrazioni alla legge n. 283 del 1962;

2) che, in forza delle cennate leggi, si predisponga, su base territoriale, un programma organico per:

a) operare ispezioni presso stabilimenti ed esercizi pubblici e presso luoghi di produzione, conservazione, deposito, commercio o consumo delle sostanze destinate all'alimentazione, nonché sugli scali e sui mezzi di trasporto;

b) eseguire il prelevamento di campioni;

c) disporre per il sequestro delle merci e per la conseguente distruzione ove si renda necessario per la tutela della salute pubblica.

Accertato, altresì, che il vino in commercio risulta abbondantemente sofisticato mediante gli accorgimenti che la tecnica e la chimica moderna consentono, talchè diventa sempre più difficile individuarli attraverso i metodi di analisi previsti dalla vigente legislazione nazionale e comunitaria (decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, che concerne i vini a denominazione di origine prodotti in regioni de-

terminate e decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, relativo alla repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di mosti, vini, aceti), l'interrogante chiede la piena applicazione delle disposizioni per la repressione delle frodi e per la tutela della denominazione di origine, nonché l'attuazione delle disposizioni comunitarie, recepite dalla legislazione nazionale, sulla composizione dei prodotti vinicoli: uva fresca, uva secca o passa, uva mostata, mosto, mosto muto, mosto concentrato, mosto cotto, filtrato dolce, mistello, vino, vini liquorosi, vini aromatizzati, vini spumanti, vini speciali, vinaccia, feccia, vinello, sopratorchiati e ultratorchiati, enocianina, gradazione alcolica, eccetera.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere il quadro generale ed i risultati conseguiti nella lotta per la repressione delle frodi.

(4 - 02170)

PINNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che un disimpegno crescente è andato affermandosi ai vari livelli decisionali con la contrazione delle superfici coltivate in agricoltura, contrazione che ha portato ad un forte squilibrio della bilancia alimentare, talchè nel 1978 l'Italia acquistava all'estero prodotti alimentari per 20 miliardi di lire al giorno, di cui 3,7 miliardi per carne, 1,7 per grano e derivati, 1,33 per formaggi, 1,09 per pesci, quasi 1 miliardo per ortaggi e frutta e 806 milioni per oli e grassi;

considerato che uguale disimpegno si è verificato per quanto attiene al patrimonio forestale che risulta particolarmente sacrificato e devastato, con gravi conseguenze per l'alterazione del clima, per il dissesto idrogeologico e per le frane e le alluvioni che hanno provocato calamità naturali che hanno letteralmente sconvolto il territorio nazionale;

rilevato che recenti studi a livello universitario indicano in 50.000 chilometri quadrati, vale a dire 1/6 del territorio nazionale, i territori in preda all'erosione, con un danno annuale alla produzione agricola, riferito al 1970, calcolato pari a 350 miliardi di lire e che, allo stato attuale, si fa ascendere la cifra ad oltre 1.000 miliardi di lire;

accertato che, vuoi per le direttive della politica unitaria europea, vuoi per acquiescenza da parte del Governo, si è verificato un esodo costante della mano d'opera agricola senza precedenti nella storia delle campagne italiane, da cui consegue che il 7,8 per cento della superficie agraria forestale italiana (2.055.255 ettari su 26.101.293) risulta abbandonata e che nei dieci anni dal 1961 al 1970 gli addetti all'agricoltura risultano diminuiti dal 29,1 per cento al 17,3 per cento del totale della popolazione,

l'interrogante chiede di conoscere:

quale pratica applicazione abbia trovato la legge « quadrifoglio » (legge 27 dicembre 1977, n. 984) — quale fondamentale intervento della collettività nazionale — atteso che essa contempla il « coordinamento degli interventi pubblici nei settori della zootecnia, della produzione ortofrutticola, della forestazione, dell'irrigazione, della vitivinicoltura e dell'utilizzazione e valorizzazione dei terreni collinari e montani », vale a dire delle grandi colture mediterranee;

quali obiettivi siano stati conseguiti nel quadriennio 1978-81 sul piano del recupero delle superfici abbandonate o insufficientemente coltivate e quali miglioramenti si siano verificati — per quanto valutabili — sul piano produttivo, selettivo, occupativo e di più elevati incrementi del reddito, specie nelle regioni meridionali e nelle isole, avendo riguardo al superamento, sia pure graduale, dei cennati squilibri della bilancia alimentare.

(4 - 02171)

PINNA. — *Ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze.* — Premesso che da più parti, ormai da diverso tempo, la pubblicistica ed i grandi mezzi d'informazione di massa si vanno occupando dell'esigenza della difesa della genuinità dei prodotti alimentari, esigenza derivante dalla necessità e dall'obbligo sociale di salvaguardare la salute dei cittadini;

rilevato che, specie nel periodo estivo, si vanno estendendo molteplici casi di infezioni da microrganismi patogeni nocivi alla salute dovute ad alterazioni di sostanze ali-

mentari determinate « naturalmente o accidentalmente »;

considerato che si vanno verificando adulterazioni per variazioni fraudolente alla composizione delle sostanze alimentari che ne modificano le componenti nutritive, che si verificano contraffazioni palesi che sostituiscono con altre più scadenti le sostanze alimentari, con conseguente diminuzione del valore nutritivo e che si manifestano sofisticazioni di preparati artificiali nocivi alla salute;

accertato, nella fattispecie, che tali alterazioni, adulterazioni, contraffazioni e sofisticazioni si manifestano nei cibi e nelle bevande, specie nel campo delle proteine (carne, pesce, uova, formaggi) e dei grassi (oli, burro, strutto, margarina, eccetera) e che, conseguentemente, vengono alterati gli elementi nutritivi normali, con gravi ripercussioni per la salute dei cittadini,

l'interrogante chiede:

che i servizi di vigilanza dipendenti dal Ministero della sanità, organi centrali e periferici (Direzione generale per l'igiene pubblica ed ospedali, Consiglio superiore della sanità, Istituto superiore della sanità, medici e veterinari provinciali, vigili sanitari provinciali, laboratori provinciali di igiene e profilassi, ispettori sanitari e guardie di sanità, ufficiali sanitari e veterinari comunali o consorziali, vigili sanitari comunali, istituti zooprofilattici sperimentali e relativi laboratori di analisi, NAS dei carabinieri), vengano sollecitati ad intensificare la vigilanza, specie nell'area meridionale e nelle isole ove più di frequente si verificano gli illeciti segnalati;

che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste impartisca alla Direzione generale della tutela economica dei prodotti agricoli, che sovrintende alla vigilanza sulla produzione e sul commercio dei prodotti agrari e delle sostanze di uso agrario, agli organi periferici ed agli istituti di vigilanza del servizio repressione frodi, direttive che abbiano stretta connessione con la sorveglianza nel campo della produzione e della distribuzione, vigilando per la repressione delle frodi;

che il Ministero delle finanze eserciti un severo controllo impartendo le opportu-

ne disposizioni all'Istituto nazionale delle conserve alimentari, agli Istituti zooprofilattici sperimentali, agli Istituti vite e vino ed ai Comitati per la tutela della denominazione di origine controllata dei vini, al fine di impedire le volgari sofisticazioni in atto.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere quali provvedimenti sono stati presi per frenare l'espandersi del fenomeno, quante contravvenzioni sono state elevate contro gli inadempienti e quali licenze di produzione e di vendita sono state sospese o revocate per gravi inadempienze.

(4 - 02172)

**BARSACCHI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che uno dei problemi più importanti da risolvere per le popolazioni della Valle del Serchio e della Garfagnana è la razionalizzazione della viabilità di fondovalle;

che l'ammodernamento della strada provinciale e delle due strade statali nn. 445 e 486 dell'alta Garfagnana e delle Radici è indispensabile per il rinverimento dell'economia della zona, la quale ha bisogno di uscire dall'attuale isolamento con collegamenti stradali rapidi con la piana lucchese;

che la Provincia, tra tante difficoltà finanziarie, sta provvedendo alla sistemazione della strada provinciale di fondovalle;

che, in sede di programmazione del miglioramento della rete viaria delle due valli, il Ministero, tramite l'ANAS, si è impegnato a compiere un intervento sulla strada statale nel tratto Campia-Castelnuovo;

che tale impegno non sembra avere per il momento sbocchi concreti nei programmi dell'ANAS per il 1981 e nel bilancio triennale della stessa azienda;

che l'urgenza dell'intervento non giustifica la scarsa considerazione data a tale fondamentale esigenza;

che il Consiglio provinciale di Lucca e vari Consigli comunali della zona interessata stanno protestando per l'inerzia sin qui manifestata ed hanno in programma una grande manifestazione da tenersi in Castelnuovo con la partecipazione di tutte le forze politiche e sociali per richiamare, ancora una volta, l'attenzione del Ministero e dell'ANAS

sulla necessità di concretizzare il promesso intervento nel tratto Campia-Castelnuovo,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non intende mantenere gli impegni assunti nei confronti delle Amministrazioni comunali e delle popolazioni della Valle del Serchio e della Garfagnana, disponendo l'inclusione dell'intervento sul tratto Campia-Castelnuovo nel programma triennale delle opere dell'ANAS.

(4-02173)

ROMEO, MIRAGLIA, CAZZATO, CALICE, ZICCARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere per quali motivi l'AIMA non ha provveduto al pagamento dei contributi comunitari ai produttori di agrumi delle province di Taranto, Brindisi, Potenza e Matera, nonostante che — secondo quanto affermano le associazioni degli agrumicoltori — le pratiche di liquidazione siano pronte dal mese di marzo 1981.

Considerato il vivo malcontento e lo stato di agitazione e protesta dei produttori, anche per il fatto che in altre regioni si sarebbe già provveduto al pagamento dei suddetti contributi, gli interroganti chiedono di conoscere quale azione intende svolgere il Governo affinché vengano corrisposti al più presto agli interessati i contributi in parola.

(4-02174)

SCHIANO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Premesso che il Consiglio provinciale di Padova ha espresso la volontà di ottenere la liberalizzazione del tratto dell'autostrada Padova-Bologna compreso tra la zona industriale di Padova ed il casello di Monselice, l'interrogante chiede di conoscere la valutazione del Ministero sul problema specifico e se e quali iniziative siano state assunte per risolverlo.

(4-02175)

**Ordine del giorno**  
per le sedute di mercoledì 5 agosto 1981

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 5 agosto,

in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Deputati TATARELLA ed altri; CARTA ed altri; FRACCHIA ed altri; CASALINUOVO ed altri; REGGIANI ed altri. — Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla Loggia massonica P 2 (1484) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Norme di attuazione dell'articolo 18 della Costituzione in materia di associazioni segrete e scioglimento dell'organizzazione denominata Loggia P 2 (1523) (*Relazione orale*).

3. Conversione in legge del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, concernente interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici (1527).

4. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 283, concernente copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica di attuazione degli accordi contrattuali triennali relativi al personale civile dei Ministeri e dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, nonché concessione di miglioramenti economici al personale civile e militare escluso dalla contrattazione (1535) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

5. Conversione in legge del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 401, concernente contenimento della spesa del bilancio statale e di quelli regionali (1526).

6. Determinazione della misura del canone di concessione dovuto dalla SIP (1381) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 19,40).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA

Consigliere preposto all'Ufficio per la revisione e la pubblicazione dei resoconti stenografici dell'Assemblea